

## Unione Nazionale Cooperative Italiane



# Rassegna Stampa

del

26 settembre 2017

### Rischio Germania, euro in calo

### Il timore di uno stallo politico dopo il voto fa cadere la valuta da 1,195 a 1,185

Il rischio di un vuoto di potere in Germania (dalle elezioni di domenica è risultato che il blocco conservatore Cdu/Csu sarà costretto a formare una coalizione "complessa" per formare un governo) si è riflesso sul cambio euro/dollaro. In una sola seduta la divisa unica ha perso una figura nei confronti del biglietto verde scivolando a 1,185 (rispetto al valore di 1,195 della vigilia). Quanto ai titoli di Stato della periferia, così come al Bund, hanno tenuto. Per le Borse la chiusura è stata contrastata (Piazza Affari ha perso lo 0,63% mentre Francoforte ha chiuso sulla parità) ma più per la scia di Wall Street che non del voto tedesco. Apple - la società tecnologica più capitalizzata del pianeta con un valore di 800 miliardi - è al sesto calo di fila. Facebook ha ceduto il 3% scivolando sui minimi di due mesi. Dai massimi del 13 settembre oltre quota 6mila punti, l'indice tecnologico Nasdaq ha perso il 2,5%. A questo punto gli investitori si interrogano sulle proporzioni che potrà avere l'attuale correzione sulle net stocks.

A questa domanda si è unita da qualche ora un'altra: la vittoria risicata di Angela Merkel al suo quarto mandato avrà ripercussioni sulla stabilità governativa della Germania e, a ruota, sui progetti futuri di integrazione politica e fiscale dell'Unione europea? Ed eventualmente, il 13% ottenuto dal partito AfD(Alternative für Deutschland) che vale per la prima volta dal 1960 l'ingresso nel Bundestag di una forza di estrema destra, potrà compromettere il "progetto europeo"?

Dall'analisi a caldo dell'evento tedesco, il market mover del mese, emerge che non è il caso di allarmarsi ma che, allo stesso tempo, la situazione va monitorata perché nel medio periodo potrebbe imbrigliare l'attuale visione che politici ed investitori proiettano sull'Europa.

«Il successo dell'AfD alle ume potrebbe mettere in crisi il tipo di narrativa prevalente, soprattutto alla luce del declino del populismo anti-Ue evidenziato dai risultati elettorali di Olanda e Francia - spiega Wolfgang Bauer, gestore del team retail fixed interest di M&g investments -. Ciò potrebbe avere ripercussioni sui mercati, che probabilmente sono diventati piuttosto compiacenti al riguardo. L'euro potrebbe essere messo sotto pressione. Potremmo di nuovo vedere un aumento del rischio sui titoli di Stato e sui corporate bond periferici, considerando che all'orizzonte sono in programma altri eventi, come il referendum catalano sull'indipendenza e le elezioni in Austria e Italia».

Molto dipenderà da come evolverà il quadro a Berlino, ovvero se e quanto tempo impiegherà la Merkel per formare un nuovo governo. Considerato che i socialdemocratici (Spd)sembrano orientati all'opposizione ed escludendo un'alleanza con la destra radicale, non resterebbe che la via con liberali e "verdi", tanto che è stata coniata l'espressione "Jamaica coalition".

Se nel 2013 ci sono voluti 86 giorni per formare una coalizione, ora i tempi potrebbero essere più lunghi, anche perché la Costituzione tedesca non fissa un tetto. Questo rischio - a detta di Morgan Stanley - potrebbe alimentare la volatilità su euro e bond periferici e spingere la Bee a mantenere un atteggiamento cauto su questioni monetarie.

L'indebolimento della Merkel - questo è un altro timore degli investitori - potrebbe anche impattare sulla forza dell'alleanza franco-tedesca al fine di accelerare il processo di integrazione europea. Secondo Credit Suisse, tuttavia, il risultato non sarà un «game-changer», così come il successo dell'AfD «non rappresenta un rischio sistemico».

Secondo Maria Paola Toschi, market strategist di Jp Morgan asset management, i mercati continueranno a concentrarsi sul «tema della crescita. Auspicabilmente, un nuovo periodo di stabilità politica potrebbe portare a riflettere sulle posizioni della Germania sui temi del surplus delle partite correnti e di bilancio che al momento attuale non contribuiscono ad alimentare crescita in Europa e riguardo ai quali si si è auspicato un approccio più espansivo». .@vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA Vito Lops



I DUBBI DEGLI ANALISTI L'esito elettorale aumenta l'incertezza sul ruolo di Berlino in Europa e potrebbe accrescere la volatilità su bond e azioni BCE. «VOLATILITÀ DELLE VALUTE FONTE DI INCERTEZZA»

# Draghi: serve ancora una politica monetaria molto accomodante

BRUXELLES

La Banca centrale europea ha confermato ieri che il ritorno dell'inflazione a livelli vicini all'obiettivo dell'istituto monetario richiede «pazienza» e «costanza». Il processo sarà lungo, tanto che il presidente della Bee Mario Draghi ha approfittato di una audizione parlamentare per spiegare che la politica monetaria rimarrà «molto accomodante» in un contesto di crescita economica «stabile e ampia», che dovrebbe proseguire nel futuro prevedibile.

«In generale siamo più fiduciosi di prima che l'inflazione a un certo punto tornerà ai livelli in linea con il nostro obiettivo, ma siamo anche convinti che una politica monetaria molto accomodante rimanga necessaria per consentire al rialzo dell'inflazione di materializzarsi», ha detto il banchiere centrale parlando qui a Bruxelles dinanzi alla commissione affari monetari del Parlamento europeo. In agosto, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,5% annuo, rispetto a un obiettivo sotto ma vicino al 2,0%.

In una audizione parlamentare segnata da toni più ottimistici rispetto a quelli a cui siamo stati abituati, Mario Draghi ha tratteggiato i contorni di una situazione economica migliorata rispetto al recente passato. A livello di zona euro, l'economia ha registrato 17 trimestri di crescita consecutiva. Proprio nello scorso fine settimana, il governo italiano ha previsto una espansione economica in Italia dell'1,5% sia nel 2017 che nel 2018 (si veda Il Sole 24 Ore di domenica).

Da due anni e mezzo, l'istituto monetario sta acquistando titoli obbligazionari per rilanciare la crescita ed evitare che la deflazione metta radici. Finora, la Bee ha comprato strumenti finanziari per un totale di 2,063 mila miliardi di curo. Tra le incertezze economiche che inducono la Bee a rimanere prudente nel modificare la sua politica monetaria c'è anche il recente andamento delle valute sui mercati finanziari. A questo riguardo, Mario Draghi ha notato una certa «volatilità».

Il banchiere ha confermato che la Bee discuterà in ottobre se e come ridurre gli acquisti, «È prematuro chiedersi quale effetto questa eventuale scelta avrà sui tassi d'interesse dei paesi periferici – ha detto il presidente –. Peraltro, voglio ricordare che il nostro principale obiettivo è la stabilità dei prezzi», e non l'evoluzione dei tassi di mercato. Il commento è giunto sulla scia di una domanda del deputato Marco Valli (M5S), preoccupato per un possibile aumento dei rendimenti obbligazionari italiani.

Il presidente dell'istituto monetario ha poi detto di non voler fare «scelte affrettate», come dire che tutto avverrà nella gradualità. Al tempo stesso, la Bee deve fare i conti con le crescenti preoccupazioni di una fetta dell'opinione pubblica europea. Dietro al clamoroso risultato del partito nazionalista Alternative für Deutschland alle elezioni tedesche di domenica scorsa c'è anche la politica monetaria di Francoforte ritenuta pericolosamente accomodante (si veda gli articoli a pagina 2-3).

I pericoli per la congiuntura sono «bilanciati», ma il banchiere centrale non ha esitato a mettere l'accento sui «rischi geopolitici» che caratterizzano lo scenario internazionale. Alla specifica domanda di un parlamentare, il presidente dell'istituto monetario ha ammesso che dietro a questi rischi si nasconde in particolare il confronto tra Stati Uniti e la Corea del Nord. Nei giorni scorsi, il presidente americano Donald Trump ha criticato come non mai il programma nucleare di Pyongyang.

Infine, sempre nella sua audizione, il banchiere centrale ha anche preso posizione sul dibattito relativo al futuro della zona curo. A metà mese, i ministri delle Finanze dell'Unione riuniti a Tallinn hanno discusso della possibilità di creare una linea di bilancio dedicata all'unione monetaria (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre). Mario Draghi ha esortato i paesi membri a dare slancio alla convergenza tra le economie: «Nuovi passi decisivi sono necessari per rafforzare il governo dell'unione monetaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

LE PROSPETTIVE

Pericoli per la congiuntura «bilanciati», ma attenzione ai «rischi geopolitici» internazionali Commercialisti in rivolta

## Spesometro nel caos, proroga al 5 ottobre

INSE Lo spesometro trova una nuova proroga al 5 ottobre dopo il blocco del canale di comunicazione webdelle Entrate, che sarà riattivatooggi. Le sanzioni potranno essere disapplicate dagli uffici locali per gli invii fino al 13 ottobre. Soluzioni definite «insufficienti» dai commercialisti. » pagina 6

Mobili, Parente, Trovati, Cerofolini, Micardi

## Fisco e contribuenti

LE COMUNICAZIONI IVA

Lo scontento dei professionisti I commercialisti: spostamento insufficiente, ora intervenga il Governo a rivedere l'obbligo Riapertura parziale Il canale web dell'Agenzia sarà riattivato oggi anche se non ci saranno tutte le funzioni

## Spesometro nel caos, arriva la proroga

La trasmissione slitta al 5 ottobre - Sanzioni congelate per chi spedirà entro il 13 ottobre

Marco Mobili Giovanni Parente

ROM

mm Alla fine (secipuò essere una fine) la soluzione è stata un'ulteriore proroga al 5 ottobre per la trasmissione rispetto alla scadenza di giovedi 28 settembre (termine prorogato da un Dpcm che ironia della sorte solo ieri è sbarcato in «Gazzetta Ufficiale») e di un congelamento delle sanzioni fino al 13 ottobre. Proroga ritenuta «insufficiente» dal Consiglionazionale dei dottori commercialisti.

Il "pasticciaccio brutto" dello spesometro ha vissuto un'altra giornata campale dopo il fine settimana di black out del canale web «Fatturee corrispettivi» chehafatto seguito ai problemi segnalati da alcuni professionisti sulla possibilità di accesso indebito ai dati altrui semplicemente accedendo con le proprie credenziali Entratele digitando il codice fiscale di un contribuente (naturalmente per i quali eranopresenti informazioni su fatture inviate o ricevute o sulle liquidazioni Iva).Lasezione del sito dell'Agenzia dedicata a chi non ha un gestionale di studio per trasmettere i dati è rimasta sospesa per manutenzione anche per tutta la giornata di ieri. Poi con un comunicato arrivato alle 20.04 di ieri le Entrate

hanno precisato che «Fatture e corrispettivi» riprenderà oggi, anche se con tutta una serie di eccezioni per consentire a Sogei di continuare a lavorare in vista di un ripristino complessivo del servizio. Non saranno, infatti, attive la modifica dei dati fattura con interfaccia web, la visualizzazione delle notifiche di invio delle sole fatture elettroniche, delle comunicazioni trimestrali Iva e quelle relative ai corrispettivi e la precompilazione dei dati nella generazione dati fattura. Ma probabilmente gli aspetti più attesi dai professionisti sono le date e le sanzioni.

• La nuova scadenza. Saranno ritenute «tempestive le comunicazioni relative ai dati delle fatture presentate entro il 5 ottobre 2017», ha spiegato la nota dell'Agenzia motivandola con i «disagi sopravvenuti» e spiegando che sarà ufficializzata con un provvedimento «inviadi emanazione».

O L'esclusione da sanzioni. «Gli uffici dell'Agenzia, ove riscontrino obiettive difficoltà per i contribuenti, valuterannolapossibilità di non applicare le sanzioni permerierrorimaterialie/onelcaso in cui l'adempimento sia stato effettuato dopo il 5 ottobre, ma entro i 15 giorni dall'originaria scadenza». Tradotto in altri termini, il congelamento delle sanzioni potrà coprire fino al prossimo 13 ottobre ma comunque sempre a discrezione degli uffici locali.

Le Entrate hanno precisato anche che sono comunque rimasti sempre«attivituttiglialtricanalidi trasmissione dei dati attraverso software gestionali». Canali utilizzati in prevalenza dagli studi che hanno acquistato un programma per gestire l'adempimento. Ma va comunque considerato dall'altro lato che il ko di «Fatture e corrispettivi» ha penalizzato i professionisti che magari dovevano gestire l'invio per clienti "singoli" o per cui non gestiscono tutta la contabilità. Anche perché dal canale webdell'Agenziabisogna caricare uno a uno i file e questo richiede molta attenzione e molto tempo anche per non incorrere in errori.

Come anticipato, la soluzione



Peso: 1-2%,6-40%

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 1.6 Foglia: 2/2

non è piaciuta al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. «Pur apprezzando l'iniziativa del direttore Ruffini-spiegaunanotache, neilimitideisuopoteri, stacercando di gestire scelte, problemi ed errori generati da altri, resta il fatto che questa nuova, ennesima proroga è, esattamente come le altre, assolutamente insufficiente». Il Cndcec rivendica di aver segnalato nei giorni scorsi i problemi, tra cui quello sulla privacy. «Avevamo sperato che potessero essere risolti con maggiore celerità. Così non è stato e molto tempo è stato perso». Eil Cndcecchiede che «sia ora il Governo a provvedere a una

più efficace soluzione di questa situazione, con scelte più radicali, a partire dalla revisione dell'istituto». Mentre i sindacati (Adc, Aidc. Anc. Andoc. Unagraco, Ungdeec. Unico) in una lettera indirizzata al viceministro Luigi Casero e al direttore delle Entrate, Emesto Maria Ruffini, (e per conoscenza al presidente del Cndcec, Massimo Miani) avevano sollecitato, tra l'altro, «una riunione urgente del tavolotecnico» pervalutare la possibilità di considerare l'adempimento come «un invio sperimentale».

Resta, però, la sensazione chegli strascichi prodotti dalla vicenda non saranno facilmente smaltibili.

Per Giacomo Antonio Portas, presidente commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria «si è cercato negli ultimi anni dal 730 precompilato alla fattura elettronica di fare passi in avanti sul terreno delle banche dati. Quanto accaduto sullo spesometro è, però, un fatto grave. Non devono più succedere queste cose. Si deve averela certezzache il cittadino sia tutelato nella sua privacy». Intanto domani mattina saranno sentiti in audizione dalla commissione di vigilanza sia il direttore delle Entrate sia i vertici di Soggi.

#### CHIARIMENTI IN PARLAMENTO

Il direttore delle Entrate e i vertici di Sogei saranno ascoltati domani dallacommissione sull'Anagrafe tributaria

#### Tra scadenze e obiettivi

L'INGORGO DEL CALENDARIO EISCALE Le scadenae fiscali più importanti nei prossimi glorni

Sabato 30 settembre

Ultimo giorno per effettuare le operazioni di assegnazione dei beni d'impresa ai soci o di trasformazione In società semplice sfruttando le imposte sostitutive

IL GETTITO ATTESO

La stima del recupero atteso con con le comunicazioni dei dati di fatture e l'iquidazioni Iva.

204 204

Iva per trasmissione Imposte sui redditi dati fatture e corrispettivi

Riduzione omessi versamenti tramite cambia verso

Lunedi 2 ottobre

Scade il termine per presentare l'Istanza di adesione alla voluntary disclusure-bis ma è anche la scadenza per I versamenti in autoliquidazione

#### DEFINIZIONE LITTI PENDENTI

Litimo giorno per aderire alla saratoria delle liti pendenti ma deve essere versata la prima o unica rata dell'importo dovuto per chiudere la controversia

Seconda rata per chi ha scelto il pagamento in più tranche della rottamazione delle cartelle dell'ex Equitalia. Chi non paga la rata decade dalla sanatoria anche se ha versato la prima tranche entro il 31 luglio

#### Gloved! 5 ottobre

Scade il termine per l'invio all'agenzia delle Entrate dei dati relativi alle fatture emesse e ricevute in relazione al primo semestre del 2017

Valori in mid di euro

per trasmissione dati fatture e corrispectivi

0.30 0.00 0.60

2017 2018 2019

0.09 0.19 0.13

2017 2018 2019

2017 2018 2019

2014

2017 2018 2019

2015

L'ANDAMENTO

2017 2018 2019

2010

Il tax gap Iva negli ultimi sei anni. Valori in mln di euro Tatak **ELEMAN** BEXTS TO ELECTION OF THE PERSON OF THE BUSSEL 28.541 26,481 27,463 metrarati Didyants 15,000 WEEK EUO 0

2013

2012

### LA STIMA COMPLESSIVA DELL'EVASIONE

Il tax gap delle principali imposta. Irpel lavoro autonomo e impresa	2014 2015**	67,6 67,2
Ires	2014	 29,3
lva	2014 2015**	27,6 26,4
lrap .	2014 2015**	22,9 22,1
Cocazior(i	2014 2015**	15,6 15,3
Canone Rai	2014 2015**	35,6 36,6
Imu	2014	27,3 26,9
Tax gap complessivo al netto dell'Irpef lavoro dipendente	2014 2015**	33,5 32,9

(\*) digitareta e ner versata 2014 i 2015 8 una olima provive la respectible di aggreniamenti. (\*\*) titime 2015 proviscino

Come additionation on the proceedings to contract to contract the contract of the contract of



documpnito e ad uso esclusivo del consustente

Peso: 1-2%,6-40%

Telpress

L'obiettivo dell'operazione. Per favorire i controlli e il ravvedimento

## Il Fisco punta sull'incrocio dei dati

L'avvio dello spesometro è molto difficile. Gli operatori sono alle prese con la predisposizione delle comunicazioni dei dati delle fatture emesse e ricevute nel primo semestre 2017 che sta causando numerosi problemi non solo nella predisposizione dei file da inviare ma anche e soprattutto al sistema operativo dell'Agenzia che gestisce invio e acquisizione dei dati.

L'adempimento è stato introdotto dal decreto legge 193/2016 che ha modificato l'articolo 21 del decreto legge 78/2010 e che ha di fatto trasformato la comunicazione polivante (spesometro) annuale in un adempimento trimestrale da effettuarsi in corso d'anno.

Ma le difficoltà degli operatori portano a interrogarsi sulla reale utilità di questo strumento.

Sicuramente va segnalato che l'adempimento può e deve essere semplificato. In primo luogo evitando l'invio di dati già in possesso delle Entrate: appare assurdo, pere sempio, che debbano essere trasmessi i dati della residenza dei soggetti coinvolti nelle operazioni.

Ancora va ricordato che il nuovo spesometro non prevede la possibilità di comunicare in via aggregata i dati, cosa che sinora aveva consentito in molti casi di poter predisporre la comunicazione in modo più celere. Da un punto di vista operativo, dunque, molte sono le cose che possono essere migliorate.

Detto questo, però, è opportuno segnalare come le informazioni inviate all'Agenzia dovrebbero essere utili in chiave antievasione. I dati che pervengono all'Anagrafe tributaria sono acquisiti. ordinati e messi tempestivamente a disposizione dei soggetti passivi Iva nella sezione Consultazione dell'area autenticata dell'interfaccia web "Fatture e Corrispettivi". È previsto, inoltre, che i dati vengano usati dalle Entrate per controllarne la coerenza, supportare la predisposizione di dichiarazioni dei redditi e Iva nonché per valutare la capacità contributiva dei soggetti che li hanno trasmessi. In linea teorica l'Agenzia sarà in grado di incrociare i dati ricevuti con quelli delle liquidazioni trimestrali Ivaper verificare la correttezza dell'Iva detratta nonché la congruità dell'Iva esigibile indicata.

Va poi ricordato che i dati trasmessi in forma analitica consentiranno un controllo incrociato tra i vari operatorio maggiormente efficace rispetto alla precedente versione dell'adempimento consentendo un riscontro maggiormente analítico delle varie posizioni.

Le informazioni acquisite dal Fisco permetteranno, inoltre, di effettuare una serie di controlli incrociati con altri informazioni a disposizione dell'anagrafe tributaria già in fase di invio della comunicazione. Il sistema di verifica dei dati permette, ad esempio, di incrociare la data di apertura/chiusura della partita iva (presente in anagrafe tributaria) con la data di emissione dei documenti emessi e ricevuti che sono stati comunicati dai contribuenti. In questo senso alcuni operatori si sono trovati di fronte alla sgradita sorpresa di avere registrato fatture con partite Iva chiuse qualche anno prima. In alcuni casi il problema era riconducibile al mancato aggiornamento dell'anagrafica del fornitore che nel frattempo aveva modificato la partita Iva, ma in altri casi tale avvertimento ha consentito di verificare comportamenti fraudolenti permettendo alla controparte, in buona fede, di rimediare a contestazioni ricorrendo al ravvedimento operoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Cerofolini

IL QUADRO A questo punto è necessario cancellare le richieste di informazioni già in dell'amministrazione

Il Def e il fisco. Validato dall'Upb il nuovo quadro tendenziale

## Per i 468 sgravi fiscali ipotesi tagli «orizzontali»

#### ROMA

Non sarà facile superare lo sbarramento della maggioranza, ma il ministero dell'Economia sembra intenzionato a non rinunciare del tutto alla carta della revisione delle tax expenditures. Che in ogni caso andrà sicuramente calata sul tavolo «nei prossimi anni». La conferma arriva dal rapporto programmatico sugli interventi in materia di spese fiscali allegato alla Nota di aggiornamento del Def (NaDef) presentata sabato scorso dal Governo e approdata ieri in Parlamento, da dove è intanto arrivato l'ok dell'Ufficio parlamentare del Bilancio (Upb)alle nuove stime del Pil e al quadro tendenziale. Il cronoprogramma delle «azioni strategiche» del Governo contenuto nella stessa NaDef ribadisce la tempistica della potatura della giungla degli sconti fiscali: tra il 2017 e il 2018. Il "report" del Mef riguarda 468 «sconti» e traccia anche la strada da seguire per l'eventuale revisione: in assenza del completamento della riforma fiscale si potrebbe «operare con interventi orizzontali, che permettano di razionalizzare l'intero complesso delle spese fiscali, ridurne la portata quantitativa ed eliminare comunque il loro impatto» sul sistema tributario.

La via alternativa, ma solo in parallelo a un intervento strutturale sul fisco, sarebbe quella di «collegare la revisione delle agevolazioni fiscali e il conseguente ampliamento della base imponibile a un potenziamento mirato di deduzioni e detrazioni a favore della famiglia e del lavoro». Nel primo caso il taglio "orizzontale" si tradurrebbe in una riduzione di detrazioni e deduzioni in funzione del reddito del beneficiario. Come aveva già evidenziato il rapporto dello scorso anno della commissione guidata da Mauro Marè, l'eventuale taglio lineare dovrebbe escludere tutte quelle spese fiscali legate alla produzione del reddito.

Nella prima rilevazione della commissione erano state censite 444 voci tra agevolazioni, sconti, crediti d'imposta, regimi speciali e via dicendo. Il dossier del Mef allegato alla NaDef fa salire a quota 468 i bonus fiscali oggetto di una potenziale potatura, circa un terzo dei quali dalle agevolazioni all'Irpef che assorbono però il 70% della spesa totale. Per l'Ires pagata dalle imprese i bonus sono 51 e rappresentano il 10,9% dell'intero pianeta delle tax expenditures. Qualche margine per eventuali interventi è individuabile sul fronte dell'Iva che conta 64 benefici fiscali, pari al 13,7%, poco meno del 15,4% di spese fiscali che interessano invece il bollo, il registro e il catasto.

La ricognizione è stata sviluppata sulla base di 19 "missioni". A questo proposito nel dossier si sottolinea che «l'ampiezza delle variabili considerate ai fini della classificazione delle spese fiscali ne consente l'aggregazione secondo criteri diversi dalle missioni, assicurando al bilancio una maggiore trasparenza e leggibilità e fornendo uno strumento efficace per future scelte in termini di spending review».

L'idea di intervenire sulle tax expenditures continua però a non affascinare il Pd. Uno stop che visto anche l'approssimarsi della tornata elettorale delle politiche indurrà, a meno di sorprese dell'ultima ora, il Governo a rinviare per l'ennesima volta il riordino degli sconti fiscali.

Le priorità per la prossima manovra restano la spinta alla crescita, anche con la riduzione del costo del lavoro per i giovani, e degli investimenti pubblici. Su quest'ultimo versante l'obiettivo indicato nella NaDef è «un'inversione di tendenza» con una crescita degli investimenti pubblici nel 2018 al 6,2% (aumento dei contributi in conto capitale di 2,4 miliardi). Tra le misure in cantiere c'è poi la rivisitazione dell'Ecobonus. A confermarlo è il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti: «Vogliamo investire ancora di più in questo strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili Marco Rogari RIORDINO IN TEMPI LUNGHI Un terzo degli sconti censiti sono legati all'Irpef (70% della spesa) ma si profila un nuovo rinvio della potatura «nei prossimi anni» Lavoro. Il ministero: modifiche anche al Fis

# Cigs, ipotesi proroga 2018 nelle aree di crisi complessa

Possibilità di allungare la durata della cassa integrazione straordinaria anche nel 2018 nelle aree di crisi complessa; e mini-restyling del "Fis" (il "Fondo integrazione salariale", introdotto dal Jobs act per tutelare i lavoratori appartenenti a settori non coperti dalla Cig) per consentirne un maggior utilizzo.

Il ministero del Lavoro, al tavolo con i sindacati, ha aperto a possibili modifiche sul fronte cassa integrazione: utilizzando i fondi residui (quindi a costo zero per l'Erario) si pensa di estendere, anche il prossimo anno, la possibilità di utilizzare ulteriori mesi di Cigs nelle aree di crisi complessa (Piombino, Termini Imerese, etc.), sempre a condizione che l'azienda interessata presenti, o stia attuando, un piano di recupero occupazionale. I mesi in più di Cigs saranno "autorizzati" caso per caso, a seconda dell'effettiva necessità.

Il dicastero guidato da Giuliano Poletti è orientato anche a rivedere la normativa sul "Fis", decollato un paio d'anni, ma utilizzato pochissimo dalle Pmi. Si starebbe pensando a due "semplificazioni": la prima per "ammorbidire" il conteggio del periodo utile (biennio mobile) per accedere alla prestazione; e poi far scattare il sussidio senza che prima si stata attivata la solidarietà.

«Prime aperture», commentano Tania Scacchetti (Cgil) e Gugliemo Loy (Uil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E SOCIETA II Sole 24 Ore 26 SETTEMBRE 2017

Le incognite. Nel 2018 costo del debito a 64 miliardi

### I conti tornano se i tassi restano bassi fino al 2020

Oltre che su stime di crescita animate da un "certo ottimismo" riconosciuto dallo stesso ministro Padoan (e ribadito dall'Upb, che ha validato i numeri del tendenziale), l'aggiornamento del Def punta, per far quadrare i conti, su una dinamica piatta degli interessi sui nostri titoli di Stato. Quest'anno, come previsto, i costi del servizio al debito dovrebbero fermarsi poco sopra i 65 miliardi, cioè due miliardi sotto la cifra pagata l'anno scorso e due anni fa. Ancora meglio dovrebbe andare nel 2018, e nemmeno 2019 e 2020 appaiono a rischio agli occhi delle previsioni ufficiali. Anzi, proprio la crescita alleggerirà il peso degli interessi, mantenendolo al 3.6% del Pil il prossimo anno e al 3,5% nei successivi due, quindi sotto al 3,7-3,8% previsto ad aprile. A spiegare questa dinamica tranquilla non è una presunta irrilevanza del tramonto del Oe. Il ragionamento è diverso, e si basa sul fatto che i mercati già sanno che l'ombrello di Francoforte è destinato a chiudersi. «Per chi crede nell'efficienza dei mercati finanziari - spiega la Nota di aggiornamento - i rendimenti attuali scontano tutte le informazioni a disposizione degli investitori». L'argomento a riprova della tesi è lo spread dell'ultimo periodo, sopra quota 160 (e ieri arrivato a sfiorare i 177 punti) mentre pochi mesi fa viaggiava placido intorno ai 100 punti. La stasi dei tassi, poi, è aiutata dalle scadenze (6,9 anni di vita residua media del debito) allungate dalle strategie di portafoglio di questi anni. Ma bastano ai risultati delle elezioni tedesche per riportare di stretta attualità il dibattito sulle incognite politiche e su un'uscita più veloce dal Qe. Al tema le stime governative dedicano uno scenario "alternativo", in cui la curva dei rendimenti può aumentare di 200 punti base: e rimettere in discussione tutto il calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Rottamazioni. Nuove istruzioni nella circolare n. 23 dell'agenzia delle Entrate - Necessario ripartire per singola imposta le somme dovute

## Chiusura liti, F24 proporzional

### La definizione non cancella le sanzioni sul Registro irrogate con successiva cartella

#### Laura Ambrosi

Eimputazione per ciascun codice tributo va effettuata proporzionalmente all'atto originario; per le sanzioni dell'imposta di registro, se non c'è specifica impugnazione, le sanzioni sono dovute per intero e l'adesione alla definizione agevolata non comporta alcun annullamento contributivo.

Sono questi alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare n. 23/E emanata ieri dall'agenzia delle Entrate, A pocomeno di una settimana del termine per aderire alla definizione delle liti fiscali pendenti, l'agenzia delle Entrate ha fornito ad alcunichiarimenti su una serie di dubbi.

Una prima importante precisazione riguarda il criterio di imputazione delle somme dovute rispetto ai diversi codici tributo istituiti per la definizione delle liti. Le perplessitànascevanodallacircostanza che sia la norma, sia il provvedimento e le relative istruzioni. sia la circolare 22/2017 non richiedevano alcuna specificazione re-

lativamente al titolo o all'imputazione delle somme dovute e da scomputare. È stato così chiarito che è corretto determinare il totale dovutos computando le somme già versate o da versare in virtù della rottamazione, per "massa". senza cioè alcuna distinzione di sorta tra diverse tipologie di imposte. Una volta quantificato l'importo netto occorrerà ripartirlo proporzionalmentetra i vari codici tributo istituiti con la risoluzione n. 108/E del 1º agosto 2017.

A tal fine occorre determinare l'incidenza in percentuale di ciascuna imposta e relativi interessi originariamente pretesicon l'atto impugnato rispetto al totale imposte ed interessi. Con le percentuali così determinate si dovranno suddividere le somme tra i diversi codici tributo.

Tralerisposte più attese c'è poi sicuramente la questione legata alle liti sulla maggiore imposta di registro. Per tali provvedimenti la sanzione è irrogata solo se decorsi i 60 giorni dalla notifica dell'avviso, il contribuente non ha versato.

L'impugnazione (che deve avvenire invece entro i 60 giorni dalla notifica), "formalmente" non riguarda le sanzioni (atteso che sono irrogate in seguito attraverso specifica cartella di pagamento) ma solo l'imposta. Non era chiaro quindi in caso di definizione della lite la "sorte" della cartella emessa per le sanzioni. L'Agenzia con la circolare n 23/E ha individuato due ipotesi. Se il contribuente ha impugnato solo l'avviso di rettificaeliquidazione, manon la cartella riferita alle sanzioni, la definizione del predetto avviso non annulla la sanzione poiché non essendo stata tempestivamente impugnata è divenuta definitiva. Nel documento di prassi è precisato, in proposito, che la definizione agevolata della lite sull'atto impositivo con estinzione del relativogiudiziononpuòinalcunmedo essere equiparata all'annullamento dell'atto impositivo medesimo. Le stesse conclusioni valgono nell'ipotesi in cui, in relazione alla cartella di pagamento, il relativogiudizio si sia concluso con una

sentenza passata in giudicato sfavorevole al contribuente.

L'altra ipotesi, invece, sebbene non esplicitamente indicata, dovrebbe riguardare il caso in cui il contribuente abbia impugnato sia l'avviso dell'imposta di registro sia la successiva cartella di pagamento, instaurando così di fatto, due distinte liti, anche se è evidente che l'impugnazione della cartella contenente le sanzioni poteva avvenire esclusivamente per visi propri.

L'Agenzia precisa infine che la lite relativa alla cartella di pagamento recante l'iscrizione a ruolo della sanzione può essere definita senza alcun pagamento qualora il tributo richiesto con l'avviso di rettifica e liquidazione sia già stato versato ovvero sia definita contestualmente la lite relativa a detto avviso.

> L'ALTRA POSSIBILITÀ Il contribuente può abbattere le penalità solo se ha già impugnato anche il ruole entro il 24 aprile

#### I punti chiave

01 | «VECCHIA» DEFINIZIONE L'ipotesi è quella in cui sia pendente una controversia su una sanzione non collegata al tributo e il contribuente abbia già definito, attraverso la definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione, l'iscrizione a ruolo dei due terzi dell'importo in contestazione. In questo caso, l'Agenzía specifica che la lite pendente può essere definita con il pagamento del 40 per cento dell'importo della sanzione non collegata al tributo ancora in contestazione (ossia 1/3 non ancora iscritto a ruolo), essendo stata già definita in modo agevolar restante parte (ossia i 2/3 già iscritti a ruolo). È solo il primo degli aspetti chiariti dall'agenzia delle Entrate nella circolare 23/E pubblicata ieri che completa II quadro già delineato dalla circolare 22/E pubblicata il 28 luglio scorso sull'agevolazione introdotta dal decreto legge n.50/2017



02 | FALLIMENTO

La circolare 23/E si incarica anche di chiarire le procedure per la definizione delle liti in caso di fall/mento del contribuente. In questo caso, spiega il provvedimento di prassi l'istanza di definizione agevolata delle controversie pendenti può essere legittimamente presentata dal curatore e, in caso di inerzia di nuest'ultimo dal fallito. La circolare conferma poi che le somme eventualmente versate a titolo provvisorio da parte dei coobbligati che non aderiscono alla definizione agevolata non possono essere scomputate dall' Importo lordo dovuto per la

#### OR VERSAMENTE

La lite relativa alla cartella di pagamento con l'iscrizione a ruolo della sanzione può essere definita senza alcun pagamento nel caso in cui il tributo richiesto con l'avviso di rettifica sia già stato versato o sia stata definita contestualmente la lite su questo avviso.

#### 04 | L'F24 La circolare contiene alcumi

esempi pratici per alutare i contribuenti nella compilazione del modello di versamento F24. L'Agenzia chiarisce come va correttamente suddiviso, tra i vari codici tributo istituiti dalla risoluzione n. 108/E del 2017, l'importo netto da versare per la definizione agevolata della lite. Nel modello di pagan l'importo netto andrà ripartito, voce per voce, nella stessa proporzione percentuale degli importi contenuti nell'atto impugnato. Se, ad esempio, l'importo lordo dovuto per Irpef e relativi interessi era pari resarvi interessi et a pari all'89,82 per cento del totale indicato nell'atto impugnato, al codice tributo 8122 («Altri tributi erariali e interessi») dovrà essere imputato l'89.82 per cento dell'importo netto dovuto. Anche se non specificato nella circolare, si precisa che il predetto codice tributo "residuale" va utilizzato per il versamento degli importi eventualmente dovuti per le spese di notifica



Pesa: 28%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 26/09/17 Estrattó da pag.: 26 Foglio: 4/1

L'aggiornamento del Def. L'analisi delle tabelle

## Dalla sanatoria delle cartelle 800 milioni in più

#### Marco Mobili

Mentre da una parte il Governo studia la nuova edizione della rottamazione dei ruoli. dall'altra con la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, approvata sabato e spedita all'esame delle Camere, conferma indirettamente il successo della prima edizione della definizione agevolata della cartelle notificate dalla ex Equitalia. Non solo. Il quadro di sintesi sulle entrate una tantum dell'ultimo triennio fa "emergere" anche il flop della voluntary bis: sotto la voce emersione dei capitaliall'esteronellacolonna"consuntivo" il Mefindica 850 milioni di euro. Ben lontani dal miliardo e 600 milioni che lo scorso anno il Governo stimava di incassare con la riedizione della voluntary disclosure. Occorre poi ricordare che una parte degli 850 milioni potrebbe essere una coda della prima edizione del rientro dei capitali come più volte ripetuto nei bollettini delle entrate tributarie pubblicatimensilmente dal Dipartimento delle Finanze.

Nessun allarme comunque per i conti pubblici. Il flop della voluntary sarà coperto proprio conle maggiorient rate che il Governo incasserà con la prima rottamazione delle cartelle. Sempre nelia stessa tabella sulle poste una rantum a legislazione vigente arriva una conferma sul successodell'operazione: ildato aconsuntivo degli incassi al 31 dicembre 2017 ammonta a 2,267 miliardidieuro. Solo apparentementelontanodais, zmiliardistimati del DI fiscale dello scorso anno. Infatti il dato è riferito all'incassato della prima rata e dei pagamenti in unica soluzione effettuatilo scorso 31 luglio. All'appello mancano ancora la seconda e la terza rata in scadenza il 2 ottobre (il 30 settembre cade di sabato) e il 30 novembre. Se tutti rispettaranno gli appuntamenti l'incassototale del 2017 potrebbe andare oltre la soglia dei 6 miliardi di euro consegnando al Governo un extragettito, per il solo 2017, di poco superiore al miliardo di euro. A cui poi si devono sommare le somme aggiuntive indicate nelle previsioni per il 2018: il Met, sempre nella tabella delle entrate una tantum, prevedeper il prossimo anno unincasso di oltre 2,4 miliardi di euro contro i 2 miliardi indicati lo scorso anno sempre nel DI fiscale di fine anno.

Dall'analisi dei dati sulla prima edizione della rottamazione è maturata dunque l'idea, anticipata su queste pagine nelle settimane scorse e confermata sabato dallo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di riaprire la rottamazione sia ai ruoli notificati nei primi quattro mesi del 2017 sia a quelle migliaia di contribuenti che hanno presentato domanda di adesione alla definizione agevolata ma che pervari motivi il sistema ba scartato. Si tratta di tutti coloro che non erano in regola con i vecchi piani di rateizzazione dei debiti fiscali e contributivi. Cisono poi anche "i maxi-debitori" ossia quei contribuenti, con debiti da

definire in via agevolata particolarmente consistenti, i cui bonifici seppur effettuati nei termini di legge sono arrivati di fatto nei gorni successivi.

Al di là delle scelte finali da inserire nel nuovo decreto fiscale, il Mef stima che la rottamazione bis potrebbe assicurare all'erario nel 2018 e nel 2019 almeno 1,5 miliardi di euro. Maggiori entrate che potrebbero raddoppiare se poi si decidesse di riaprire alla rottamazione dei ruoli 2017 ancheoltre iprimi quattromesi dell'anno. Con un'avvertenza, però non perdere di vista la riscossione ordinaria che potrebbe subire inevitabilmente una pesante contrazione.

#### IL QUADRO

In base al documento del Governo l'incasso, nel 2017, potrebbe superare i 6 miliardi contro i 5,2 preventivati



Peso: 11%

sente documento e ad uso esclusivo des cummittento

### ....341 DBE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Estratto da pag.: 26 Foglio: 1/1

Le altre indicazioni. La definizione non ha effetto per i contributi Inps

## Fallimenti, istanza di adesione dal curatore

#### Antonio Iorio

El curatore legittimato a presentare l'istanza di adesione alla definizione delle liti pendenti delle società fallite Solo in caso di sua inerzia vi può provvedere l'imprenditore fallito. La circolare n. 23/E, infatti, ricorda che secondo il consolidato orientamento della Corte di cassazione, alla legittimazione processuale del curatore si affianca, nel caso di inerzia dell'organo fallimentare, quella del medesimo soggetto sottoposto a procedura concorsuale

Per quanto riguarda le sanzioni viene invece confermato che in ipotesi di irrogazione della sanzione al consulente a titolo di concorsonella violazione di dichiarazione infedele commessa dal cliente, essa non è collegata al tributo con la conseguenza che per procedere alla definizione della li-

te occorrerà corrispondere il 40% della penalità irrogata a nulla rilevando la definizione da parte del contribuente che ha commesso la violazione principale.

Nel caso invece abbastanza frequente incui al contribuente, oltre alle sanzioni collegate al tributo -(dichiarazione infedele) sia irrogata anche la sanzione per irregolaretenuta delle scritture contabili che, per effetto delle regole sul cumulo giuridico viene assorbita dalla sanzione prevista per la dichiarazione infedele, il contribuente, può definire la controversia attraverso il pagamento degli altri importi contestati nell'atto impugnato e degli interessi per ritardata iscrizione aruolo, in quanto la sanzione unica irrogata risulta collegata al tributo e quindi non deve essere versata.

Infine, un altro chiarimento ri-

guarda i contributi Inps pretesi congliavvisi di accertamento. Secondo l'Agenzia, poiché la definizione delle liti riguarda solo le controversie tributarie, essa non può comportare l'annullamento della parte contributiva con la conseguenza che queste somme dovranno essere versate dal contribuente per l'intero ammontare originariamente quantificato dall'Agenzia nel provvedimento. Nella circolare non è precisato ma potrebbe verificarsi che tali sommesianostate oggetto di specifica impugnazione dinanzi al Tribunale e pertanto esse saranno dovutesoloinesitoalladecisionedel giudice.Vadasécheladefinizione alla lite principale potrebbe influenzare il giudice del lavoro circa la bontà della contestazione.

#### I PROFESSIONISTI

Nel caso di controversia per il concorso del consulente in dichiarazione infedele chiusura con il pagamento del 40% della penalità irrogata



Peso: 7%

mentic documento o ad uso cestusivo del conmittente

### "-24 DRE

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lattori: 879.000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 27 Foglio: 1/1

Operazioni intra-Ue. Il provvedimento di Entrate e Dogane introduce semplificazioni nella compilazione dei modelli

## Elenchi Intrastat con nuove soglie

### L'informazione statistica va fornita con un dettaglio minore rispetto al passato

#### Benedetto Santacroco

Dal 1º gennaio 2018 vengono introdotte delle sostanziali misure disemplificazione nella compilazione e negli obblighi di presentazione degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie (modelli Intrastat). In particolare tali novità sono contenute nel provvedimento 194409/2017 che l'agenzia delle Entrate e l'agenzia delle Dogane, d'intesa con l'Istat, hanno emanato ieri in attuazione dell'articolo5o,comma6delDl331/93come modificato dal decreto milleproroghe (Dl 244/2016).

Le misure di semplificazione, che hanno il pregio di ridurre notevolmente il numero dei soggetti che sono chiamati a presentare l'Intrastat e che eliminano alcune duplicazioni negli obblighi comunicativi tra i predetti modelli e la comunicazione dei dati fattura, presenta qualche criticità rispetto al testo dell'articolo 50, comma 6 del DI 331/93 così come risulta dalla legge di conversione del DI 244/2016. Infatti da tale testo sembrava che i modelli Intrastat relativi ai servizi resi e ricevuti, con decorrenza dal 2018, dovevano definitivamente scomparire. Al contrario, dal provvedimento appena emanato si evince che tali modelli sopravvivono: quegli degli acquisti di servizi limitatamente alla parte statistica e per quelli resi sia nella parte statistica che fiscale. A dire il vero per questi ultimi era stato già evidenziato da queste stesse pagine che gli Intrastat dovevano permanere per gli obblighi imposti alivello unionale.

Comunque, a prescindere da questo disallineamento, il provvedimento di ieri presenta le seguenti importanti semplificazioni.

Gli elenchi riepilogativi degli acquisti di beni (Intra 2 bis) con riferimento a periodi mensili restano obbligatori, solo ai fini statistici, per i contribuenti per i quali l'ammontare totale trimestrale di detti acquisti sia, per almeno uno dei quattro trimestri precedenti, uguale o superiore a 200.000 euro. Per gli altri contribuenti l'obbligo di comunicazione viene assolto con la comunicazione trimestrale dei datifattura (articolo 21 Dl 78/2010 ovvero Dlgs127/2015). Datale comunicazione vengono anche acquisiti dall'agenzia delle Entrate i dati statistici di interesse dell'Istat.

Per gli elenchi delle cessioni intracomunitarie di beni (modello Intra 1 bis) l'obbligo di presentazione del modello Intrastat permane, mal'informazione statistica per i soggetti mensili, diviene facoltativa se in alcuno dei quattro trimestri precedenti hanno realizzato cessioni intracomunitarie di beni per un ammontare trimestrale uguale o superiore a 100.000 euro.

Per i servizi intracomunitari ricevuti (modello Intra 2 quater) gli elenchi Intrastat mensili sopravvivono, a soli fini statistici, qualora l'ammontare totale trimestrale di detti acquisti sia, per almeno uno dei quattro trimestri precedenti, uguale o superiore a 100.000 euro. Nel caso in cui questi limiti non fossero raggiunti, il modello Intra 2 quater non deve essere presentato e l'informazione statistica è acquisita dall'agenzia delle Entrate con le comunicazioni dei dati fattura (articolo 21 Dl 78/2010 ovvero Dlgs 127/2015).

Per i servizi intracomunitari resi (modello Intra 1 quater) l'obbligo permane.

Sia per i servizi resi che ricevuti, un'ulteriore semplificazione introdotta è che l'informazione statistica va fornita con un dettaglio minore. In effetti non è più richiesto farriferimento al sesto livello della classificazione Cpa, ma ci si può fermare al quinto, con una riduzione di circa il 50% dei codici statistici da selezionare. Per questa semplificazione il provvedimento annuncia la creazione di un apposito motore di ricerca.

Pertuttele soglie sopraindicate il superamento va determinato per ogni singola categoria di operazione. Pertanto, ad esempio, se nel corso del trimestre un contribuente ha realizzato acquisti intracomunitari di beni pari a 300.000 euro e nel medesimo periodo ha ricevuto servizi intracomunitari per 10.000 euro sarà tenuto a presentare mensilmente l'Intrastat acquisti di beni e non quello dei servizi intracomunitari ricevuti.

#### DISALLINEAMENTO

Rispetto al dettato normativo, dal provvedimento deriva che i modelli relativi ai servizi resi e ricevuti non scompaiono



presente documento e ad uso esclusivo del committes

Peso: 16%

NORME E TRIBUTI

Cassazione. Le condizioni che consentono di sanare il mancato deposito della ricevuta di spedizione

## Appello salvo con avviso «asseverato» dalla posta

Il mancato deposito della ricevuta di spedizione dell'appello può essere sanato con l'avviso di ricezione solo se la data è asseverata dall'ufficio postale. Occorre poi che il destinatario dell'appello abbia ricevuto il plico prima del termine per l'impugnazione. A confermare questa interpretazione è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 22243 depositata ieri che ha applicato, in senso favorevole al contribuente, la recente pronuncia delle Sezioni unite in materia.

Ecco i fatti. L'Agenzia notificava per posta un appello avverso una decisione della Ctp. Il contribuente chiedeva l'inammissibilità dell'impugnazione, dato che non era stata depositata la ricevuta di spedizione, ma solo quella di ritorno. La Ctr

confermava l'inammissibilità dell'appello e l'ufficio ricorreva.

La Cassazione ha ricordato che recentemente le sezioni unite (sentenza n. 13452/2017) si sono pronunciate. L'articolo 53 del decreto legislativo 546/92, che disciplina le regole per proporre appello attraverso il servizio postale prevede che occorre depositare, a pena di inammissibilità, entro 30 giorni dalla notifica dell'atto, la fotocopia della ricevuta di spedizione della raccomandata. Nella prassi si verificava di frequente, soprattutto quando l'impugnazione era dell'Agenzia, che la ricevuta non venisse depositata con la conseguenza, che stando al tenore testuale della norma, l'appello doveva ritenersi inammissibile. La giurisprudenza di legittimità aveva formato due orientamenti. Le Sezioni unite hanno precisato che il termine di 30 giorni per la costituzione in giudizio del ricorrente (o appellante) che si avvalga del servizio postale universale, decorre non dalla data della spedizione del ricorso a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, ma dal giorno della ricezione del plico da parte del destinatario. Non costituisce, poi, motivo di inammissibilità dell'appello il deposito in commissione dell'avviso di ricevimento in luogo della ricevuta di spedizione, a condizione che la data di spedizione sia "asseverata" dall'ufficio postale con stampigliatura meccanografica o timbro datario. Nell'ipotesi in cui la data è riportata manualmente o dattiloscritta ma non asseverata, la prova del giorno di spedizione per la tempestività della notifica dell'appello può essere superata solo se la ricezione del plico è avvenuta entro il termine di decadenza per l'impugnazione.

I giudici di legittimità in applicazione dei principi delle Sezioni unite, hanno rilevato che in atti era stato depositato, nel termine di 30 giorni, l'avviso di ricevimento privo di una data asseverata. Il documento non era idoneo ad assolvere la funzione probatoria richiesta. In ogni caso, poi, il vizio non poteva ritenersi sanato perché la data di ricezione del plico da parte del

contribuente era successiva al termine lungo per impugnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi

NORME E TRIBUTI

MODELLO F24

## Incorporazioni con dati di due società

Arriva il **codice** da indicare nell'F24 per il versamento, da parte delle **incorporanti**, delle somme dovute da **società incorporate**. La **risoluzione n. 119/E** specifica che, quando la società avente causa procede, a norma dell'art. 4 del DI 50/1997, a effettuare versamenti di imposte di spettanza della società estinta in cui essa è subentrata deve esporre il codice identificativo 74. Per esempio, si pensi al caso di ritenute Irpef operate, nel settembre 2017, da una società che viene incorporata in data 25 settembre (data di iscrizione dell'atto di fusione), con versamento, al16 ottobre, da parte dell'incorporante. In queste situazioni (lo stesso nel caso del versamento Ires della dichiarazione relativa all'ultima frazione di periodo di imposta dell' incorporata per fusione non retroattiva), l'F24 dovrà riportare i dati della società incorporata nella sezione "contribuente", mentre nel campo "codice fiscale del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare" si indicherà il codice fiscale dell'incorporante unitamente all'identificativo 74.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L.Gai. Anticorruzione. Le linee guide dell'Anac

## Appalti in house solo agli iscritti nell'elenco ad hoc

Finisce la stagione degli **appalti senza gara**, affidati al buio alle centinaia di società controllate da ministeri ed enti locali. E partono le verifiche dell'**Autorità anticorruzione** di Raffaele Cantone che, dal 30 ottobre, punterà tutti i suoi radar sul mondo dell'in house. È la conseguenza pratica del varo della versione aggiornata della linea guida 7 dell'Anac: il testo, approvato la scorsa settimana dal Consiglio dell'Authority, sta per essere pubblicato. E, da quel momento, scatterà il conto alla rovescia per la nascita del nuovo albo, al quale dovranno iscriversi tutte le società che ricevono affidamenti senza gara.

Il provvedimento punta a obbligare anche chi intende procedere ad assegnare appalti tramite affidamenti in house a iscriversi a un elenco tenuto dall'Anticorruzione. «Queste linec guida – spiega il consigliere Anac, Michele Corradino – hanno il pregio di cristallizzare gli orientamenti giurisprudenziali più importanti, dando certezza al sistema e fissando tutti i criteri che consentono di stabilire quando ci può essere affidamento in house e quando, invece, bisogna andare in gara». L'effetto sarà duplice, come dice ancora Corradino: «Verrà ridotto il rischio di impugnativa ma sarà anche contrastata l'opacità di alcuni affidamenti». Chi non fa domanda o non supera l'esame sui requisiti per l'iscrizione (ad esempio, l'80% del fatturato della società deve arrivare dalla Pa) perde il diritto di ricevere e assegnare appalti in house.

Il procedimento per l'iscrizione avrà una durata ordinaria di 90 giorni. Per poter affidare appalti senza gara non bisognerà attendere, però, il via libera dell'Anac. La domanda di iscrizione, da effettuare via web direttamente sul sito dell'Autorità, consente di per sé di procedere, fatti salvi i successivi controlli. Per gli appalti in corso l'Anac, in caso di irregolarità, potrà far scattare il potere di emanare un parere motivato, chiedendo alla stazione appaltante di adeguarsi. Proprio questa è una delle novità più rilevanti della versione definitiva. Non c'è più il potere di raccomandazione vincolante, riformato dal Governo per allinearsi alle indicazioni del Consiglio di Stato. Da sottolineare che, in caso di domanda respinta, non ci sarà come effetto la revoca automatica degli appalti in essere.

Soprattutto, però, viene chiarito il momento di entrata in vigore del nuovo sistema. Superati tutti i periodi cuscinetto, a partire dal 30 ottobre amministrazioni e società controllate dovranno presentare la domanda di iscrizione nell'elenco. Chi fornisce informazioni scorrette o non risponde si espone al rischio di multe fino a un massimo di 50mila euro. Fino al 30 ottobre i soggetti che operano tramite affidamenti in house «possono continuare» a effettuarli «sotto la propria responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Latour

Retribuzione. Per la Cassazione la previsione opera anche nei confronti dell'azienda subentrata per un provvedimento amministrativo

## L'indennità di disagio finisce nel Tfr

Con la cassazione 22291/2017 la Cassazione interviene sull'articolo 2112 del codice civile e sul calcolo del Tfr.

Il caso deciso dalla Corte riguarda la vicenda di un dipendente di una società di trasporti che ha agito in giudizio nei confronti del precedente datore di lavoro per veder accertato il proprio diritto all'inclusione nel Tfr di alcune voci retributive, tra cui l'indennità di disagio, erogata dalla società per compensare il "disagio" derivante dallo svolgimento di lavoro straordinario.

La società datrice di lavoro ha sin dall'inizio eccepito la carenza di legittimazione passiva in virtù del fatto che era subentrata nel rapporto di lavoro con il ricorrente non in forza di una cessione di azienda, bensì in virtù di un provvedimento amministrativo, con la conseguenza che sarebbe stata priva di legittimazione passiva per impossibilità di applicare alla fattispecie l'articolo 2112 del codice civile che regola il trasferimento d'azienda.

La Suprema corte, aderendo all'interpretazione estensiva della norma ha precisato che i più recenti e consolidati arresti giurisprudenziali hanno superato il precedente indirizzo espresso nella sentenza 13949/2003 alla stregua del quale veniva invece «negata la sussistenza di un trasferimento di azienda laddove il passaggio fosse determinato tramite provvedimento della pubblica autorità, nonostante il dato testuale della direttiva europea e quello della norma italiana di recepimento».

Inoltre la Cassazione ha ricordato come l'articolo 2120 del codice civile sulla disciplina del Tfr preveda che l'accantonamento includa «tutte le somme, compreso l'equivalente delle prestazioni in natura, corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, a titolo non occasionale e con esclusione di quanto è corrisposto a titolo di rimborso spese», non prevedendo – come invece sostenuto dal datore di lavoro – che «sul Tfr incidano soltanto i compensi continuativi corrispettivi a prestazioni effettivamente fornite».

Sulla base di tale affermazione, la Suprema corte ha statuito dalla Corte territoriale secondo cui l'indennità di disagio doveva incidere sugli accantonamenti per il Tfr «poiché tale voce retributiva viene erogata a titolo di corrispettivo per la maggiore gravosità della prestazione di lavoro straordinario, riconosciuta al prestatore d'opera in dipendenza del rapporto di lavoro e non rientrando in alcune delle ipotesi di esclusione degli accantonamenti previste dall'art. 2120 c.c. o dalla contrattazione collettiva». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Angelo Zambelli

Dir. Resp.: Guido Gentil. Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 29 Foalio: 1/1

Ammortizzatori. In base alle nuove regole i datori di lavoro devono consentire all'Inps di calcolare il tetto dell'80% delle ore lavorabili

# oppia informazione per il tetto alla Cigs

### Vanno comunicati dipendenti e orario e l'elenco nominativo di quelli coinvolti

#### Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Dopo essere rimaste sospese per un biennio sono operative le disposizioni contenute nell'articolo 22, comma 4 del decreto legislativo 148/2015 per cui, in caso di ricorso alla cassa integrazione straordinaria (Cigs) per riorganizzazione e crisi aziendale, le autorizzazioni possono essere concesse entro il tetto dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva interessata, nell'arco di tempo individuato nel programma autorizzato.

Secondo le indicazioni fornite dal ministero del Lavoro nella circolare 16/2017, soggiacciono anuove epiù stringentiregole le richieste in cui la conclusione della consultazione sindacale, la presentazione dell'istanza di accesso al trattamento e le conseguentisospensioni sono avvenute dal 24 settembre in poi.

#### Addio Cigs a zero in azienda

Si tratta indubbiamente di un momento di svolta per tutte le aziende che ricorrono alla Cigs. Lariformadegliammortizzatori sociali, voluta dal decreto legislativo 148/2015 ha apportato variazioni soprattutto nella logica dell'approccio all'ammortizzatore sociale. Due anni dopo, a completamento delle modifiche volute dal Jobs act, si colloca un altro tassello che,

pur non costituendo una vera e propria rivoluzione, ha dalla sua il connotato della forte innovazione: calare il sipario, infatti, su una prassi consolidatasi nel tempo per cui talune imprese, potendo contare sulla Cigs a zero ore per tutto il personale durante il periodo disponibile, erano aperte solo "virtualmente", senza, in realtà, alcuna maestranza all'opera.

Il cambiamento va a interessare le due causali più ricorrenti di accesso alla Cigs, valea dire la riorganizzazione e la crisi aziendale. Tuttavia, è opportuno evidenziare che se da un lato lanormaevitail possibile ricorso alla Cigs a zero dell'intera unità produttiva, dall'altro non esclude la possibilità che alcun lavoratori possano essere sospesi a zero ore. In altri termini, dunque, il limite opera con riferimento al complessivo numero delle ore lavorabili nell'unità operativa interessata e non ai singoli dipendenti coinvolti.

#### I dati da comunicare

Come spesso avviene in queste circostanze, spetta ad aziende e intermediari fornire le relative informazioni per permettere all'Inps di calcolare e far rispettare il tetto. A tal fine i datori di lavoro e i loro consulenti dovranno fare attenzioneaidaticheoradevono essere indicati nella domanda di cassa. Infatti, il punto principale èstabilire il numero dei lavoratori mediamente occupati nel semestre precedente. suddivisi in base all'orario di lavoro contrattuale, nell'unità produttiva (UP) interessata all'intervento di Cigs. Su tale monte ore, così individuato, l'Inps controllerà che il limite dell'80% sia stata rispettato.

Come? A questo riguardo, il ministero del Lavoro ha chiarito che all'istanza di Cigs per riorganizzazione e crisi aziendale va allegato l'elenco nominativo dei lavoratori sospesi o a orario ridotto durante il programma aziendale; inoltre, la domanda dovrà essere corredata da un documento contenente il numero dei lavoratori impiegati nel semestre precedente, espresso sotto forma di aggregazione (quanti lavoratorie con quale orario), senzal'indicazione dei nominativi. Il match tra le due informazioni fornite permette il controllo del rispetto del tetto dell'80% voluto dalla norma.

#### Numeri fissi

Èopportuno, inoltre, accennare al fatto che, una volta identificato il numero delle ore lavorabili (con i criteri sopra esposti), il dato così ottenuto resta fisso e assume valore di riferimento a prescindere dall'effettiva fluttuazione della forza lavoro e, dunque, della sua eventuale variazione che potrebbe determinarsi durante il periodo interessato dalla Cigs. in base al programma che viene autorizzato.

Tale metodologia - che, di fatto, permette di cristallizzare il dato di riferimento senza tenere conto delle variazioni del personale che si possono realizzare durante il programma di cassa - a parere del ministero consente alle imprese l'effettuazione di una programmazione delle sospensioni al netto delle variazioni dell'organico che possono verificarsi nel corsodel programma dicrisioriorganizzazione aziendale

Infine, ricordiamo che il datore di lavoro deve anche sottoscrivere una dichiarazione di responsabilità da cui si possa evincere il suo impegno al rispetto del limite delle ore di sospensione autorizzabili. Resta ferma, in ogni caso, la competenza dell'Inps per gli opportuni controlli.



Peso: 18%

tento e ad uno eschosivo del committente

Telpress)

### CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 1,11 Foglio: 1/2

L'INTERVISTA A GIORGIO NAPOLITANO

### «La sinistra si è smarrita»

di Paolo Valentino

celte coraggiose su profughi e Confronto con Trump». Al Corriere il presidente emerito Giorgio Napolitano promuove Angela Merkel. Ma boccia la sinistra socialdemocratica: «Ha smarrito la sua funzione».

a pagina 11



## L'INTERVISTA GIORGIO NAPOLITANO

## «La cancelliera paga scelte coraggiose E la sinistra è in crisi. ha smarrito la funzione»

di Paolo Valentino

oglio esprimere il massimo rispetto per la cancelliera Angela Merkel», dice Giorgio Napolitano. Il presidente della Repubblica emerito, da sempre osservatore attento della politica federale, spezza una lancia in favore della leader tedesca, emersa fortemente indebolita dalle elezioni di domenica, dove la sua Cdu-Csu ha subito una perdita di quasi 9 punti percentuali.

«Se la Cdu-Csu ha perso così tanti voti e se il partito di estrema destra antieuropeo ha avuto successo - spiega Napolitano — è perché la cancelliera, per quanto possa aver usato toni prudenti nel corso della campagna eletto-

rale, in realtà ci è arrivata sull'onda di scelte molto corrette e coraggiose, sull'integrazione europea, sui profughi e nel duro confronto con il presidente americano Trump».

Che quadro emerge dal voto in Germania?

«C'è stata una implosione del sistema politico tedesco, con l'ingresso di sei partiti al Bundestag. Anche se non è la prima volta che un partito di estrema destra entra nel Parlamento, successe infatti già nelle prime tre elezioni federali, il fenomeno AfD si inscrive in un quadro più generale europeo. Ma non c'è dubbio che sia finita la stabilità di governo affidata alle alleanze fra tre, poi quattro partiti. Ora c'è una frammentazione che renderà difficile

la formazione di maggioranze sostenibili. Qualcuno potrà dire che assistiamo a una relativa normalizzazione sul piano degli scenari europei. ma non c'è dubbio che occorrerà fare i conti con una forza di guastatori, una destra reazionaria nemica dell'Euro-

Vede pericoli per il processo di integrazione?



Peso: 1-3%,11-35%

#### CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 1,11 Foglio: 2/2

«Sarà importante che qualsiasi alleanza di governo, quella tra Cdu-Csu, liberali e Verdi o una eventuale Grosse Koalition al momento poco probabile, ribadisca con forza l'orizzonte europeista della Germania, che si è arricchito grazie alle posizioni assunte dalla signora Merkel. L'augurio è che non ci sia alcuna posizione frenante se non ostile di fronte alle prospettive di maggiore integrazione in Europa».

La Spd è crollata al più basso livello di consensi della sua storia, seguendo un destino comune a buona parte della sinistra in Europa. Perché ciò avviene? Dove affonda le radici questa crisi che è di programmi, di leadership e di consensi?

«Ci sono vicende specifiche e complicate, legate ai vari partiti della sinistra europea. Io trovo molto sagge le cose dette dall'ex ministro tedesco degli Interni Otto Schily, che ha parlato della necessità di un rinnovamento profondo per la Spd e però ha chiesto di conciliare la tentazione dell'opposizione con la responsabilità nazionale che

è propria di un grande partito popolare. Le forze socialdemocratiche sono sempre state all'avanguardia del processo di integrazione in Europa. Quella attuale è una crisi organica, di partiti che hanno smarrito la loro funzione. Ma è anche una crisi culturale profonda: c'è uno scadimento evidente nella qualità dei gruppi dirigenti dei partiti della sinistra».

© PIPRODUZIONE RISERVATA

L'orizzonte Qualsiasi alleunzu dovrá ribadire con forza l'urizzonte europeista della Germania

Lo scadimento C'è uno scadimento nella qualità dei gruppi dirigenti europei socialdemocratici



#### L'incontro

L'ultimo atto pubblico di Giorgio Napolitano da presidente: il 24 marzo 2013 a Sant'Anna di Stazzema commemora le vittime della strage del '44 con il presidente tedesco Joachim Gauck



ento e ad uso esclusivo del consmittente

Peso: 1-3%,11-35%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.640 Diffusione: 387.811 Lettori: 2,364.000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag:: 12 Foglio: 1/1

## Effetto Berlino, ius soli in un vicolo cieco Ma i vescovi: serve per l'integrazione

Le priorità del presidente della Cei Bassetti: gli aiuti alle famiglie, i giovani e la cittadinanza

ROMA Il vento di destra che soffia dalla Germania e preoccupa l'Europa gela ogni residua speranza di approvare, in questa legislatura, la legge sulla cittadinanza. Lo stop non è ufficiale, ma dopo lo choc elettorale di Berlino nessuno a Palazzo Madama scommetterebbe un euro sullo ius soli. Eppure, all'indomani del voto che ha visto la Merkel perdere consensi anche per la politica di apertura ai migranti, una nuova spinta arriva da Oltretevere.

Nella sua prima prolusione al Consiglio episcopale permanente, il cardinale Gualtiero Bassetti invoca aluti per i giovani e le famiglie e appoggia «il riconoscimento di una nuova cittadinanza». Alimentare paure non è un comportamento cristiano, bacchetta il

presidente della Cei e sprona la politica a favorire «la partecipazione alla vita pubblica di quegli uomini e donne che sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica». Ma al vertice del Pd si vanno convincendo che la legge sia troppo divisiva e penalizzante dal punto di vista del consenso. Certo non è stata una svista il giro di parole con cui Matteo Renzi a Imola ha evitato di scandire l'espressione giuridica che indica il riconoscimento dei diritti per i bambini nati in Italia da genitori stranieri. lus soli, appunto, una legge a cui tanti renziani attribuiscono la batosta alle amministrative. «Sul voto in Germania ha avuto un peso rilevantissimo il tema degli immigrati» ha detto il governatore Enzo De Luca, convinto che la situazione in Campania sia «intollerabile» e la presenza degli stranieri «un'emergenza drammatica».

A luglio, vista la pressione generata sull'opinione pubblica dall'ondata di sbarchi, il premier Gentiloni aveva rallentato la corsa impegnandosi a riprendere il dossier in autunno. A inizio settembre un'altra frenata, con il capogruppo Luigi Zanda costretto a spiegare che non aveva senso portare il testo in aula per affossarlo. Ora è autunno, ma la stagione del calendario non coincide con quella della politica. «Se ci riprovano blocchiamo le Camere», è il mantra di Salvini, che su migranti e ius soli è pronto a un confronto con Renzi e Di Maio.

I voti a Palazzo Madama scarseggiano anche per la legge di Bilancio, figuriamoci per la cittadinanza. «Prima di fare una legge occorre tenere conto del momento e della realtà circostante» avverte Maurizio Lupi (Ap) e suggerisce di rinviare «alla prossima legislatura». Salvo miracoli finirà tutto alle calende greche, a dispetto della performance canora della ministra Valeria Fedeli che a Radio Rock ha reinterpretato «Via con me» di Paolo Conte per esprimere il suo sostegno al ddl: «Sarebbe molto positivo. It's wonderful...».

Monica Guerzoni

© PEPRODUZIONE RISERVALA

#### Cardinale



 Gualtiero Bassetti, 75 anni. arcivescovo di Perugia dal 2009, è presidente della Conferenza enisconale italiana dal 24 maggio 2017. leri nella prima prolusione ha parlate anche di migranti e jus soli



Peso: 25%

Telpress

documento e ad uso eschaivo del cocimiteste

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2,364.000

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 12-13 Faglio: 1/2

## «Restano centrali i moderati» Per Berlusconi la leadership non è negoziabile con la Lega

Il capo di Forza Italia è cauto sulle analogie con la Germania ma esclude che il balzo della destra possa scalfire gli assetti

### II retroscena

#### di Francesco Verderami

ROMA «La Merkel si sarà anche indebolita ma ha pur sempre vinto le elezioni. E si è confermata per la quarta volta Cancelliera: un risultato storico». In politica è tutto una questione di punti di vista, e per Confalonieri il risultato del voto in Germania restituisce all'Europa un bicchiere mezzo pieno, anche se il patron di Mediaset non manca di osservare la metà mancante, l'avanzata dell'AfD «che è il brutto di questo periodo», un rigurgito del passato che «impone alle istituzioni di governare i processi e di dare risposte ai cittadini».

Non è un caso se la prospettiva dalla quale Confalonieri guarda le elezioni tedesche coincide con quella dell'amico di una vita. C'è un motivo se Berlusconi, rispetto al forte calo della Cdu, preferisce sottolineare «il record» della Merkel, giunta al quindicesimo anno di cancelleria «malgrado abbia dovuto affrontare l'emergenza migratoria nel suo Paese, con un flusso di oltre un milione di persone». La sua vittoria ribadisce insomma la centralità dei «modera-

ti» rispetto ai «ribellisti», è la riaffermazione di un primato che il balzo in avanti della destra estrema a Berlino non può scalfire. È un memorandum che inoltra a Salvini.

Tuttavia, sensibile com'è ai segnali dell'opinione pubblica, il Cavaliere non vuole mettere le sue vele controvento. Non è in discussione l'ancoraggio al Ppe, figurarsi, e neppure il rapporto con la Merkel, ristabilito dopo anni di gelo. Se per di più - come spiegano sotto voce in Forza Italia la strada verso la Corte europea di giustizia a Strasburgo «passa anche dalla Germania», il quadro è completo. Inoltre, l'intenzione di Berlusconi di attendere che la polvere si posi è dettata dalla vo-Iontà di non sovrastimare il risultato tedesco e di non accreditarlo come un trend che avrà riflessi sulle elezioni in

Lo testimonia il recente passato: anche ai tempi delle presidenziali francesi --- ha convenuto con il presidente dell'Europarlamento Tajani -si parlò di un'onda lunga del populismo, che poi s'infranse sugli scogli del secondo turno. Perciò il Cavaliere respinge le analogie. Lo ha spiegato ieri ad alcuni suoi ospiti: «È impossibile fare previsioni oggi per l'Italia. Le elezioni da noi si terranno l'anno prossimo e bisognerà vedere quali saranno i numeri in Parlamento. Solo allora sapremo se e in che modo si riuscirà a comporte una maggioranza di governo». La crisi dei partiti socialisti lascia supporre altri schemi, ma Berlusconi non vuole ipotecare il futuro.

Tranne su un punto: la sua leadership nel centro-destra. Per l'ex premier è una questione non negoziabile che prescinde dai fattori internazionali e dalle tecnicalità della legge elettorale, semmai il Parlamento approvasse il Rosatellum. Tale è la determinazione che -- dicono -- sarebbe pronto a portare alle estreme conseguenze il braccio di ferro con Salvini. Anche mettendo in conto la rottura. Con qualsiasi sistema di voto. È da vedere se andrà così. Di sicuro ieri il segretario del Carroccio sfruttando il voto tedesco ha definito il risultato dell'AfD «una ventata di libertà», polemizzando apertamente con Tajani e provando a estendere i suoi confini nel territorio forzista: «Porteremo Toti nella Lega», ha detto riferendosi con una battuta al governatore ligure.

Era serio però il presidente di Regione azzurro quando ha sostenuto che il voto in Germania «è stato una lezione per chi vagheggia grandi coalizioni in Italia», arrivando a non



presente documento e ad uso escusso del conocitente

Peso: 13-50%, 12-1%

### CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 12-13 Foglio: 2/2

escludere «il dialogo» con i Cinquestelle: «Al momento siamo molto, molto distanti. Ma una volta che avranno trovato una loro dimensione, io dialogo con tutti». Una linea eretica rispetto a quella del Cavaliere, che probabilmente in queste ore ha scelto il basso profilo sulle elezioni tedesche anche per evitare di mettere in risalto il caleidoscopio di posizioni all'interno del suo partito, dove si approfondisce il solco tra l'anima popolare e l'anima filo-leghista.

Berlusconi preferisce invece temporeggiare perché «è

impossibile fare oggi previsioni» per il voto in Italia: solo dopo il voto si saprà «in che modo si costruirà da noi una maggioranza in Parlamento». E dunque, se proprio si vuol prendere la Germania a metro di paragone, se davvero a Berlino fosse tramontata la Grande coalizione tra Cdu e Spd. cosa sarebbe il governo «Giamaica» con Cdu, Verdi e Liberali se non un governo delle larghe intese?

Toti e i 5 Stelle «lo dialogo con tutti una volta che avranno trovato una loro dimensione» Con uno slogan si può dire che le grandi coalizioni fanno male.

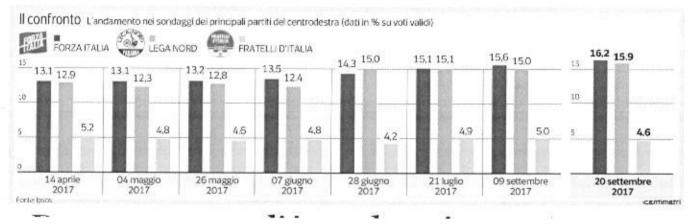
Renato Brunetta

Non mi sfuggono le difficoltà, ma Merkel continuerà nell'impegno per l'Ue Paolo Gentiloni



È un'Europa che ha paura, e quando hai paura ti rifugi rifiutando gli altri Romano Prodi







ento e ad uso escussvo del cummificato

#### Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 15 Foglio: 1/1

## Di Maio: noi unico argine agli estremisti Il codice che firmò Raggi? Per me non c'è

Il candidato premier sui malumori interni: mi interessa solo l'Italia. Nuovo attacco hacker al blog

### I Cinque Stelle

di Emanuele Buzzi

MILANO La prima uscita pubblica da candidato premier dei Cinque Stelle per Luigi Di Maio si svolge nel segno del Nord, dell'innovazione, ma anche delle regole e delle tensioni interne al Movimento. E il neoleader riserva subito qualche novità. Il capo politico non firmerà alcun codice di comportamento e quindi, per lui, non sono contemplate eventuali penali da pagare. «No, non è previsto», risponde Di Maio a chi gli chiede se lui dovrà sottoscrivere le stesse norme che ha firmato anche Virginia Raggi. Un passo importante che rischia di rinfocolare le polemiche interne al Movimento. E proprio sulle tensioni tra pentastellati il vicepresidente della Camera sembra voler tirare dritto: «Io sono impegnato a cambiare il Paese insieme a tutto il M5S, il nostro obiettivo deve essere questo. Il resto non mi interessa». Ma i malumori restano for-

ti. C'è chi come l'ortodosso Luigi Gallo punge su Twitter: «Siamo quelli sotto al palco, siamo fuori dalla tv e dai talk show, siamo la maggioranza?» scrive il deputato, pubblicando una sua foto con Roberto Fico scattata in un gazebo ad Italia 5 Stelle. C'è anche chi sta studiando seriamente l'ipotesi di ricorrere contro l'esito delle primarie pentastellate.

Di Maio, però, è focalizzato nel lanciare la sua lunga campagna elettorale in vista delle Politiche. «Noi siamo l'unico argine a quelli che sono gli estremismi in Europa, fermo restando che poi il voto mostra anche che i partiti tradizionali sono in declino», dice il candidato premier. Il vicepresidente della Camera fa tappa a Milano per il suo esordio, al Talent Garden, piattaforma di co-working nata nel 2011 che negli ultimi mesi ha ospitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i ministri Giuliano Poletti. Marianna Madia, Valeria Fedeli, Con lui il consigliere regionale lombardo (e sempre più volto del Movimento al Nord) Stefano Buffagni. Di Maio parla durante il pranzo davanti a 400 persone (tra cui l'ex presidente

di Confindustria Giovani Marco Gay), spiega la visione dei Cinque Stelle: taglio delle tasse sugli utili (anziché un taglio del cuneo fiscale) e investimenti sull'innovazione. Gli start-upper «oggi hanno 35mila, 36mila addetti ma sono destinati ad avere una crescita esponenziale nei prossimi cinque o dieci anni».

Tra i partecipanti c'è chi assicura che l'interesse nel confronti del candidato pentastellato è alto e che le reazioni sono buone. Viene chiesto a Di Maio quali passi farà: «Avremo la squadra di governo prima del voto», assicura ammettendo che, nel caso della giunta Raggi c'è un stato un ritardo. Ma è l'economia il perno della giornata, «I finanziamenti si possono recuperare da varie parti dalla spending review che in questo Paese non è mai stata fatta seriamente ma soprattutto, se ne avremo bisogno, chiederemo anche all'Europa di fare investimenti in deficit ---spiega il neo-leader M5S ---. Lo fanno Francia e Spagna, non vedo perché non dovremmo farlo nois.

Dopo la visita al Talent Garden, Di Maio si intrattiene per

un briefing di un'ora con Davide Casaleggio. Per l'imprenditore ieri nuova giornata di timori legati agli hacker: Rogue o sostiene di aver attaccato il blog e pubblica una serie di fotogrammi che raffigurano l'homepage aggiornata. Il pirata informatico racconta di aver utilizzato le utenze, tra gli altri, di Gianroberto Casaleggio, Massimo Bugani o di alcuni membri della Casaleggio Associati. Dal blog nessuna risposta, ma dagli ambienti pentastellati non filtrano comunque particolari preoccupazioni, la partita ormai è spostata sulle Politiche e sul doppio binario di questi primi mesi di campagna elettorale: la «Smart Nation» e il Nord ora sembrano avere superato come priorità anche la Sicilia, dove i sondaggi sembrano non premiare le attese.

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Il co-working La prima uscita dopo l'investitura di sabato è a Milano in un centro di co-working

Il rischio ricorsi

Nel Movimento c'è chi sta studiando la possibilità di un ricorso contro le primarie



Peso: 30%

umonto a ad uso escusivo del committento

La relazione sull'andamento delle tax expenditures allegata alla nota di aggiornamento

# Detrazioni fiscali per 11 mld

## Sono 41 e hanno interessato il 41,1% dei contribuenti

DI CRISTINA BARTELLI ndici miliardi richiesti ed erogati nel campo delle detrazioni fiscali, nel 2017, per un bacino di contribuenti pari a quasi 47 milioni. E' questa la fotografia di dettaglio delle 468 spese fiscali, le cosiddette tax expenditures, monitorate e mappate dalla commissione ad hoc e allegate alla nota di aggiornamento del documento economico finanziario, approvato in consiglio dei ministri sabato scorso.

La relazione allegata alla nota accende i riflettori sul mondo delle agevolazioni fiscali raggruppandole in 12 voci (si veda tabella in pagina).

Le detrazioni, che sono l'8,8% sulle 468 voci totali, fanno la parte del leone, interessando il 41% dei contribuenti. Accanto a questa voce, in ordine di utilizzo, ci sono le «minutaglie» raggruppate nella voce «altro»: 41 voci e che erodono

dalle entrate dello stato circa 16 miliardi di euro.

Seguono le deduzioni che incidono, nel bilancio dello stato, per 4,7 mld circa, e le esenzioni pari a 4,5 mld di euro.

E' l'Iperf l'imposta regina degli sconti: sono 133 le spese che incidono sulla sua determinazione, per un numero di beneficiari pari a 87,5% e con un ammontare di 38 miliardi e mezzo. A seguire le imposte di bollo, con un'incidenza del 15,4% per contribuenti interessati, e l'Iva con il 15,4%.

Nella relazione che accompagna le tabelle i tecnici del ministero dell'economia riconoscono che la riduzione delle agevolazioni deve essere collocata nel più ampio ambito della riforma fiscale, già avviata con gli interventi su Irap e Ires, nonché sulla riduzione di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con redditi mediobassi, allo scopo di identificare e razionalizzare le spese fiscali inefficienti o che si sovrappongono a stanziamenti dal lato della spesa (duplicazioni). salvaguardando la riduzione

della pressione fiscale, passata da 43,6% nel 2013 a 42,7% nel 2016.

Per i tecnici il modo per intervenire sulle agevolazioni potrebbe essere «quello di collegare la revisione delle agevolazioni fiscali e il conseguente ampliamento della base imponibile a un potenziamento mirato di deduzioni e detrazioni a favore della famiglia e del lavoro. Un altro approccio, nell'attesa di collegare l'azione di revisione delle spese fiscali a una riforma fiscale più strutturale, potrebbe invece essere quello di operare interventi orizzontali, che permettano di razionalizzare l'intero complesso delle spese fiscali, ridurne la portata quantitativa ed eliminare comunque il loro impatto più evidente sull'efficienza e la trasparenza del sistema tributario».

L'andamento delle agevolazioni									
	Numero spese fiscali	Numero spese fiscali %	Numero beneficiari %	Ammortamento 2017 (in mln di euro)	Ammontare 2018 (in mln di euro)	Ammontare 2019 %			
Detrazioni	41	8,8%	41,1%	-11.807,1	-11.763,8	21,9%			
Deduzioni	37	7,9%	25,1%	-4.719,6	-4.719,2	8,8%			
Detrazioni/deduzioni	7	1,5%	0,0%	-17,5	-17,5	0,0%			
Esenzioni	132	28,2%	12,1%	-4.506,2	-4.506,2	8,4%			
Regimi speciali	35	7,5%	1,2%	-1.980,2	-1.871,93,5%	Sent transference of the sent			
Regimi forfetari	1.3	2,8%	3,2%	-684,8	-684,8	1,3%			
Crediti di imposta	36	7,7%	0,0%	-1.664,5	-1.499,0	2,6%			
Esclusioni	60	12,8%	4,7%	-3.824,1	-3.661,4	6,9%			
Regimi sostitutivi	20	4,3%	1,6%	-3.696,2	-3.574,1	6,8%			
Riduzioni di aliquote	29	6,2%	0,4%	-4.315,8	-4.390,4	8,2%			
Imposte in misura fissa	17	3,6%	0,3%	-941,0	-941,0	1,8%			
Altro	41	8,8%	10,2%	-16.369,0	-16.014.0	30.0%			
Totale complessivo	468	100,0%	100,0%			100.0%			



Peso: 50%

Dir. Resp.: Virman Cusenza Tiratura: 121,415 Diffusione: 162,577 Lettori: 1,153,000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 19 Foalio: 1/1

## Draghi: «Ora la crescita è più stabile ma gli aiuti sono ancora necessari»

ROMA Lo slancio dell'economia Ue proseguirà. Ma esistono ancora rischi al ribasso legati a fattori globali e ai cambi. E visto che «la stabile ripresa» ancora non si traduce in «più convincenti» dinamiche dell'inflazione, è ancora presto, forse, per cambiare rotta. Mario Draghi conferma la sua doppia linea: ottimismo sull'economia, ma cautela sullo stop a tappe del Quantitative easing.

Del resto, anche la recente volatilità dell'euro e può avere effetti sui prezzi. Ma su questo fronte, il numero uno di Francoforte è «più fiducioso» di qualche tempo fa: il ritorno dell'inflazione a livelli vicini all'obiettivo dell'istituto monetario richiede «pazienza» e «costan-

Non spaventa, poi, nemmeno un possibile rallentamento della Cina. Che in ogni caso, «non avrebbe sull'Eurozona l'impatto negativo che avrebbe avuto due anni fa».

Insomma, il quadro è positi-

vo, ma «serve ancora un livello molto elevato di accomodamento monetario», per il numero uno della Bce che conferma tutta la sua cautela nell'intervento presso la Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo. Le decisioni sul Qe, andranno prese «più avanti quest'anno», puntualizza Draghi, che non si sbilancia più di tanto nemmeno di fronte all'insistenza degli eurodeputati. È «prematuro» anche chiedersi quali saranno gli effetti del cambiamento delle misure di politica monetaria sui tassi dei Paesi periferici. E in ogni caso «il nostro mandato è perseguire la stabilità dei prezzi, cioè un tasso di inflazione vicino al 2% che si autosostenga, cioè senza misure di politica monetaria. Quindi la difesa dei tassi d'interesse dei Paesi periferici non è un nostro obiettivo» precisa ulteriormente il numero uno di Francoforte, a chi gli chiede cosa intenda fare la Bce nel caso i tassi dei Paesi periferici si alzino dopo lo stop del Qe.

#### LA SITUAZIONE

Dunque, l'ultima fotografia sulla crescita, «L'espansione economica è ora stabile e ampia

nella zona euro e nei vari settori», dice Draghi. Il Pil reale «è migliore del previsto nella prima metà del 2017, arrivando al 2.3%, anno su anno, nel secondo trimestre». E ancora «l'economia della zona euro ha beneficiato di 17 trimestri consecutivi di crescita», e lo slancio «proseguirà nel prossimo periodo». Questo non vuol dire che non vada usata la dovuta dose di prudenza nel mettere mano alla politica monetaria. Perchè, se i rischi di deflazione sono «essenzialmente spariti», ma l'inflazione sottostante è migliorata «solo moderatamente» negli ultimi mesi, dice Draghi al Parlamento Ue. L'inflazione core, all'1,5% ad agosto, è attesa in discesa «temporanea» verso la fine dell'anno. Di qui la prudenza sui prossimi passi, «un ricalibro degli strumenti» che «mantenga il livello di sostegno monetario che l'economia della zona euro necessita per completare la sua transizione».

In ogni caso, chiarisce, la Be non ha discusso di modificare il limite del 33% per il debito di ciascuno stato emittente agli acquisti di titoli sovrani sul mercato secondario.

Poi la ricetta. «Mentre un ag-

giustamento ciclico si sta verificando, ci sono ancora questioni strutturali che impediscono una convergenza economica sostenuta», necessaria «per un miglior funzionamento dell'Unione economica e monetaria (Emu)». Servono quindi, conclude Draghi, «politiche nazionali che sblocchino il potenziale delle nostre economie», e «passi decisivi per rendere la governance dell'Emu più adatta allo scopo».

E le elezioni in Germania? «I commenti sono fuori dal nostro mandato».

Roberta Amoruso

IL PRESIDENTE BCE: «PIÚ OTTIMISMO SULL'OBIETTIVO DI INFLAZIONE MA RIMANGONO RISCHI ANCHE DALL'EURO» PIÙ IN LÀ NELL'ANNO LA DECISIONE SULLA POLITICA MONETARIA: RESTERÀ IL SOSTEGNO «NECESSARIO» ALLA TRANSIZIONE



Mario Draghi, presidente della Bce



Peso: 28%

### la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,356,000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 6 Faglio: 1/2

Il leader M5S. Da neo-candidato premier spiega le linee guida del programma: "Le banche in crisi vanno nazionalizzate"

## Di Maio: "Regole e trattati se la Ue non ci ascolta scatterà il si salvi chi può"

DANIEL VERDU

uigi Di Maio, lei è ora anche il nuovo leader politico M5S, cosa che ha sollevato critiche in alcuni settori del suo partito e che riduce l'influenza di Grillo. Che cosa farà il fondatore da questo momento?

«La sua posizione sarà quella di garante delle regole del movimento. La mia posizione non servirà a cambiare il movimento, ma il Paese. È chiaro che il mio ruolo sarà quello di presentare delle liste, un programma e di portare avanti la linea del movimento. È questa la cosa fondamentale, che si associa al candi-

Secondo i sondaggi, avete circa lo stesso numero di elettori del Pd. Ma nelle sue primarie hanno votato 37.000 persone, mentre a quelle del partito di Matteo Renzi hanno partecipato 2 milioni di persone. Sembrano poche per poter parlare di democrazia interna.

«Nel Pd vota chiunque, non c'è bisogno di essere un militante. Inoltre, c'è stato ogni genere di irregolarità, ma non voglio fare polemiche. Nel nostro caso, votano le persone storiche iscritte alla piattaforma da sempre. Ognuno rappresenta una comunità lavorativa nel territorio. Ed. è un voto online, un metodo innovativo a costo zero. Ad agosto abbiamo avuto alcuni problemi con gli attacchi informatici, ma li abbiamo risolti. Ciò detto, quello che ci deve interessare non sono i numeri delle primarie, ma quelli che raccoglieremo alle prossime elezioni»

Lei ha 31 anni e un solo mandato di esperienza politica. Se vincesse le elezioni, sarebbe il primo ministro più giovane della storia italiana. Come supplire a questa mancanza di esperienza?

«Ho visto governare della gente con 30 anni di esperienza politica e questo non garantisce nulla. L'esperienza politica non significa rimanere per decenni nelle istituzioni, che spesso ti fanno perdere il senso della realtà. Sono vice presidente della Camera da quando avevo 26 anni. L'esperienza in Parlamento di questi anni è stata preziosa. L'esperienza, la capacità e la competenza sono fondamentali, ma non sono niente senza una sensibilità politica. I tecnici hanno dimostrato in Italia che con la sola esperienza si possono fare molti danni su temi come quello dei pensionati, a cui hanno distrutto la vita»

Secondo le regole del M5S, si può rimanere in politica solo per due mandati. Uno lo ha già fatto. Quindi, se fosse eletto, potrebbe restare per una sola legislatura. Questo non farebbe di lei un primo ministro di transizione?

«Non sarò un primo ministro di transizione, perché non abbiamo mai pensato di restare eternamente in politica. La politica è stata distrutta dal considerarla una carriera. Se la consideriamo come un mandato limitato, un contratto a tempo limitato con i cittadini per ottenere dei risultati, hai più fretta di realizzarli. Detto questo, il governo del M5S avrebbe 5 anni per fare le cose, e deve farle in quell'arco di tempo. Non possiamo chiedere un'altra scadenza dopo 5 anni per finire»

Il vostro elettorato è fedele e resistente. Ma per raggiungere la maggioranza, dovrete convincere il settore imprenditoriale, le classi medio-alte, la Chiesa... Lei è già stato a Cernobbio e mantiene rapporti con il Vaticano. Il M5S, dunque, ha bisogno dell'establishment per governare?

«L'establishment ha perso molto potere in Italia. Oggi ci sono delle grandi lobby che condizionano la vita dei partiti. Ma credo nel primato della politica. Parleremo con tutti, rispettando la diversità. Ma con la consapevolezza che è la politica a decidere. Pensi all'influenza che ha oggi la lobby delle banche in Italia, che gli ha dato miliardi di euro per i salvataggi senza chiedere nulla in cambio. Queste banche devono essere nazionalizzate, erano soldi dei contribuenti. Questo è un modello di Stato che non è liberale, comunista, socialista... è inginocchiato davanti ad alcuni poteri. L'establishment, come lo si intendeva 10 anni fa, non esi-

Ma dovrà convincere i tradizionali poteri forti italiani.

«Non dobbiamo convincere nessuno. Se questo paese vuole cambiare, ha tutti gli strumenti per farlo, Il referendum italiano lo ha dimostrato: l'establishment italiano era tutto per il Sì,



presente documento e ad uso esolusvo del cumpitificio

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 2/2

tutti i media lo sostenevano. Ma ha vinto il No con il 60%. Tentare di convincere queste lobby è sottomettersi a loro. Puoi vincere, ma non cambierai nulla».

Queste lobby sono preoccupate anche per la vostra visione dell'Europa. Che vantaggio ci sarebbe nell'uscire dall'euro, come voi sostenete, se non vengono accolte le vostre richieste di riforma su decine di trattati?

«Non si deve ragionare in termini di benefici. Ma è possibile trarre benefici dal fatto che si rivedano alcuni trattati, come quelli sul fiscal compact, gli eurobond, gli scambi commerciali con alcuni paesi che ci privano di competitività perché hanno standard più bassi in termini di lavoro e di sicurezza... È un beneficio chiedere alla Bce di non fare politica solo per la finanza, ma per i territori: creare strumenti di credito per lo sviluppo. E poi il problema dell'euro sarà legato a un'Unione europea che non vuole ascoltare. Arrivati a quel punto, si salvi chi può. Se questa è la linea dei trattati europei nei prossimi dieci anni, l'Italia non ne uscirà bene. Il nostro obiettivo è quello di salvare il Paese».

© El Pais / LENA (Leading European Newspaper Alliance) traduzione di Luis E. Moriones

31MILA VOTI Luigi Di Maio, 31 anni, sarà il candidato premier del M5S alle prossime politiche, scelto dagli iscritti 5 Stelle con poco meno di 31 mila voti

#### LISTEELINEA

Grillo resta il garante, il mio ruolo da capo sarà presentare le liste e portare avanti la linea

#### L'ESPERIENZA

lo inesperto? Non più, e i danni in Italia li hanno fatti i tecnici L'establishment ha perso potere





Peso: 46%



to elad uso esclusivo del commiltento

Telpress:

### la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabres
Tiratura; 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000

Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/1

**L'intervista.** Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, in lizza per la premiership: "Solo qui si pensa che una donna non può fare il capo"

## "Primarie o preferenze per scegliere il leader Nessun rischio fascismo"

#### **GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA. «L'antifascismo è la coperta di Linus della sinistra. Quando non sanno cosa dire tirano fuori il pericolo fascista». Da domenica, giorno di chiusura della festa di Atreju, Giorgia Meloni è la quarta candidata premier in campo, dopo Matteo Salvini, Matteo Renzi e Luigi Di Maio, La più a destra. Leader di Fratelli d'Italia, 40 anni, con la scelta di correre in proprio si scrolla di dosso l'accusa di essere sempre stata al traino di altri protagonisti. «Ecco, questa è proprio una lettura maschilista. Si dimenticano che io sono l'unica donna ad aver fondato un partito. Devo molto a Fini, ma ho preso la mia strada. Sono stata ministro con Berlusconi separandomi da lui quando non abbiamo più avuto la stessa sintonia. Condivido alcune posizioni del segretario della Lega, però non condivido i referendum delle regioni del Nord. Mai stata a rimorchio di un uomo nella mia vita, solo delle mie idee. In Italia purtroppo funziona cosi: una donna non può essere il capo, il leader».

Se fate il listone del centrodestra, chi guiderà la battaglia elettorale? «In quel caso il problema di stabilire chi sarà il portabandiera c'è. Dobbiamo darci un metodo. Nessuno di noi è appassionato all'ipotesi del listone, tuttavia ciò che vedo nel centrodestra mi piace di più di quello che vedo fuori».

Il metodo sono le primarie?

«Per me si. Berlusconi non le vuole a meno che non siano normate per legge. Cosa anche giusta. C'è un tavolo del centrodestra sulla legge elettorale al quale noi abbiamo proposto di studiare un'iniziativa comune inserendo le primarie. Forza Italia e Lega hanno preferito inseguire il Rosatellum del Pd. Ma ci sono altri metodi: misurarsi sul numero di preferenze individuali o pescando nel partito che prende più voti. L'unica cosa che non si può più fare è scegliere il leader per editto o basandosi sui son-

È davvero scoppiato l'amore con il ministro Minniti?

«Da tre anni, per controllare i flussi migratori, chiedo blocco navale, missioni di contatto europee con i governi libici, centri di accoglienza in Libia. Mi hanno definito xenofoba, razzista, fascista. Insulti invece di ascolto. Adesso sono contenta che qual-

cuno ragioni. Almirante diceva: "Quando le tue idee affiorano sulle labbra degli avversari vuol dire che hai vinto"».

Vincerete anche sullo ius soli che non c'entra nulla con l'immigrazione?

«È una legge cretina. E non è vero che non c'entra l'immigrazione. Nessuno dice che sarà soprattutto una gigantesca sanatoria perché si diventa italiani a prescindere dall'età che hai. Io sono per la cittadinanza richiesta, sudata e guadagnata. Se si passa da 10 anni a 5 anni di soggiorno non è così».

Perchè continuate a mettere insieme violenza sulle donne e immigrazione?

«La condanna della violenza sulle donne vale per tutti. Ma i numeri non possono essere tacciati di razzismo. L'escalation del fenomeno è legata all'immigrazione incontrollata, lo dicono le statistiche. La percentuale di immigrati incide sulla popolazione italiana per l'8 per cento e sugli abusi per il 40. La comunità marocchina rappresenta 1'0,7 per cento della popolazione sul nostro territorio, ma i marocchini accusati di stupro sono il 6 per cento, dieci volte di più. La verità è che alcune culture, nel rapporto con la donna, non hanno raggiunto livelli di civiltà europei. Non parlare di questo, come fa la Boldrini, segnala il cortocircuito culturale della sinistra. Non considero xenofobia e intolleranza difendere quello che sono, la mia cultura. La Boldrini invece si mette il velo quando visita i paesi musulmani e va in ciabatte dal Papa. Allora mi chiedo: quand'è che la nostra cultura prevale?».

Sono i discorsi che hanno portato la destra neonazista in Germania a risultati mai raggiunti prima.

«Non ho rapporti con AFD. Ma mi rifiuto di credere che il 13 per cento dei tedeschi sia neonazista. Li è stato sconfitto l'establishment europeo».

Lei rischierebbe la galera con la legge Fiano?

«Non lo so. Il ministro della Giustizia Orlando mi ha datto della fascista due giorni fa. Tutti rischiano. Forse anche lo stesso Fiano, promotore di una legge elettorale con le liste bloccate. Come la legge fascista. La verità è che quella legge è ridicola, liberticida, fuori dal tempo e dalla storia».

Giorgia Meloni, leader di Fdi

#### ILFASCISMO

Non conosco bene l'Afd ma nessuno può credere davvero che il 13% dei tedeschi sia nazista



Daen: 31%



Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/2

## Il centrodestra

## Berlusconi loda la Cancelliera "Vincono solo i moderati"

L'esito tedesco divide il Cavaliere da Salvini, che elogia l'Afd: "Un voto di speranza". Toti: basta con la grande coalizione

#### CARMELO LOPAPA

ROMA. Il "merkeliano" Berlusconi festeggia con Angela. La distanza con Salvini si fa siderale. E per il centrodestra che tutti i sondaggi danno in vantaggio la strada dell'unità si fa sempre più in salita.

«È la conferma che vincono solo i moderati, che vincono i popolari. Il risultato è tutt'altro che fallimentare, vi ricordo che la Merkel governa da dodici anni, quando in Europa chi è al potere perde ovungue». è la prima lettura che il Cavaliere offre solo in privato (nessun commento ufficiale) a chi lo chiama per commentare l'esito del voto di Berlino e cercare di capire dove va il centrodestra italiano. L'unica critica che il leader di Forza Italia muove alla Cancelliera è legata alla politica sull'immigrazione: «Paga l'eccessiva apertura e di questo dobbiamo tenere conto anche noi». Ma la linea dell'ex premier non cambia. Orgogliosi di far parte della famiglia del Ppe, come ha proclamato da Fiuggi il 17 settembre. E quando giovedi prossimo il capogruppo Joseph Daul presiederà a Roma il think tank del partito (European ideas network) è proprio con Berlusconi che si è ritagliato un faccia a faccia a pranzo. Perché dopo la Germania adesso è l'Italia l'osservato speciale e i conservatori europei vogliono serrare le file. Il capo di Forza Italia è disposto a fare la propria parte, a patto che gli risolvano a Strasburgo la grana dell'interdizione e della Severino. All'indomani del voto tedesco in Fi si registrano

più sfumature. Gasparri per esempio dice di stare «col Ppe ma quello di Orban piuttosto che della Merkel». Altri come Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Marco Marin rivendicano il ruolo centrale dei moderatinel centrodestra.

Certo, Berlusconi è tornato in modalità "orticaria" nei confronti dei "ribellisti" Salvini e Meloni. Soprattutto dopo la manifestazione Atreju di venerdi in cui big del centrodestra hanno celebrato l'unità dimenticando del tutto il leader di un tempo. Il segretario della Lega ieri mattina suonava tutt'altro spartito rispetto all'alleato: «Per niente stupito dal risultato in Germania, altro che voto di paura e razzismo, è stato voto di libertà e speranza», con orgoglioso riferimento all'affermazione dell'Afd. «Non mollate, avete in me un alleato» rivendica via Facebook. Ognuno ha le sue «peculiarità, ma ci avvicina la volontà di controllare i confini e ridare dignità al lavoro». E quel voto non ha stupito nemmeno il governatore ligure e forzista Giovanni Toti, ieri mattina al suo fianco al Salone nautico di Genova, come lo era a Pontida e venerdi ad Atreju. «La grande coalizione penalizza i partiti tradizionali», lezione per l'Italia. E «se le destre in Germania stessero insieme, starebbero al 45 per cento, come in Italia quando si voterà a marzo». Nessuno scandalo per l'Afd che «ha saputo interpretare il disagio».

Ormai è un solco profondo tra le due anime del centrodestra. Che poi è il motivo per il quale Berlusconi - e con lui Niccolò

Ghedini e i capigruppo - è intenzionato ad andare fino in fondo sul Rosatellum elettorale (64 per cento proporzionale e 36 per cento maggioritario) che consentirebbe di sganciarsi dalla lista unica con la Lega. Gianni Letta e i parlamentari meridionali forzisti restano contrari, oggi si preannuncia accesa la riunione di gruppo che Renato Brunetta ha convocato alla Camera sulla riforma. Ma le simulazione elaborate ad Arcore non lasciano dubbi allo stato maggiore. «Se il Pd non si tira indietro-è la tesi riconquistiamo i cento parlamentari col proporzionale e almeno altri 50 coi collegi uninominali». Intanto, Salvini e Meloni fanno sul serio e in vista del voto in Sicilia del 5 novembre danno vita a una lista unica in sostegno di Nello Musumeci. Laboratorio, forse, di un tandem che potrebbe funzionare anche alle Politiche nelle regioni meridionali dove il Carroccio non esiste.



R FED CANCILLIDA

Forza Italia preme per il Rosatellum, per evitare così di fare la lista unica con il Carroccio alle prossime politiche

#### AL SALONE NAUTICO

Il leader della Lega, Matteo Salvini, ieri in visita al Salone nautico di Genova, Nel capoluogo ligure Salvini ha salutato così il governatore di Fi Toti: "Portiamolo alla Lega"





Peso: 39%



Edizione del: 28/09/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 2/2



#### LISTA SALVINI-MELONI

In Sicilia Fratelli d'Italia e Noi con Salvini presentano lista congiunta (in alto il simbolo) in sostegno di Nello Musumeci. Esperimento in vista delle politiche al Sud

#### I TIMORI DEL PPE

Giovedi a Roma il think tank del Ppe, Italia osservata speciale dopo il voto tedesco. Faccia a faccia a pranzo tra il capogruppo Joseph Daul e Silvio Berlusconi





distrimenta o ad uso espuisivo del coministrente.

Peso: 39%



### la Repubblica

Dir, Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000 Edizione del: 26/09/17 Estratto da pag.: 38 Foglio: 1/1

LETLC/ L'UE VALUTERA SE GLI ATTI DELL'TTALIA RISPETTANO IL DIRITTO COMUNITARIO

## Bruxelles vigila su Vivendi-Telecom Ora Bolloré spera in una mini-multa

#### ALDO FONTANAROSA

ROMA. La Commissione Europea segue-con mille occhi - la telenovela della società francese Vivendi e del suo ruolo in Telecom Italia. Ora, la Commissione Europea non ha dato indicazioni preventive al nostro governo e all'unità di crisi di Pa-

lazzo Chigi che deciderà se multare Vivendi e se proteggere le aziende di Telecom Italia strategiche per la sicurezza nazionale. Parliamo di Sparkle e Telsy. Ma le decisioni finali del nostro governo e dell'unità di crisi di Palazzo Chigi saranno comunicate alla Commissione Europea, che valuterà se rispettano a pieno il diritto comunitario. Questa valutazione farà capo, peraltro, anche a un italiano. È Roberto Viola, Direttore generale per le Reti di Comunicazione alla Commissione di Bruxelles, gran-

de conoscitore del mercato tricolore dopo i 13 anni trascorsi ai vertici dell'AgCom.

Il peso dell'Europa in questa partita è legato anche al passaporto di Vivendi, che non è russo, cinese o nord coreano, ma francese. Dunque comunitario. Proprio il Dna europeo di Vivendi è un elemento che può pesare negli orientamenti dell'unità di crisi di Palazzo Chigi, che ha rinviato a oggi la sua riunione decisiva, inizialmente prevista per ieri. Certo: l'unità di crisi terrà in contro il verdetto della Consob che ha sancito il controllo di fatto di Telecom Italia, in capo a Vivendi. Nello stesso tempo, un prudente parere dell'Avvocatura dello Stato non autorizza mosse spericolate.

In questo quadro, è quasi certo che l'unità di

crisi contesti a Vivendi la mancata o comunque tardiva notifica del suo ruolo dentro Telecom Italia. Ma a quel punto partirà un contraddittorio tra Palazzo Chigi e l'azienda francese, che avrà modo di giustificare le sue azioni. Il contradditorio durerà 90 giorni e si concluderà quando Francia e Italia avranno raggiunto una tregua-ormai quasi certa - sulla cantieristica navale, sulla vicenda Stx-Fincantieri che si è intrecciata alla partita delle telecomunicazioni. Ora, alla fine dei 90 giorni potrà anche arrivare una

sanzione economica per la Vivendi di Bolloré. Ma di quale importo? I falchi del governo ne chiedonouna esemplare, vicina ai 300 milioni (pari cioè all'1% del fatturato di Vivendi e Telecom). I francesì sperano invece che l'1% sia calcolato sui piccoli fatturati di Sparkle e Telsy, le aziende strategiche per la sicurezza. I giochi sono aperti.

DEPRECIZONE REDVATA



Roberto Viola



Peso: 18%

Telpress